



Largo della Cuba
Trapani

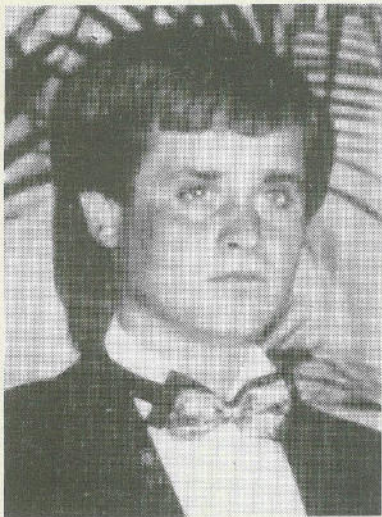
CENTRO STUDI E RICERCHE DEL C.S.I.

Sport

VIA LIDO DI VENERE I
TRAPANI»
91100
ASSOC.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

scarpitta



Leonardo Domingo (Foto Grandangolo)

Accesa disputa tra i familiari e i sanitari sulla morte di un giovane muratore

“Una pesca l'assassina!” “No, i medici buffoni!”

L'arma, una pesca avvelenata. La vittima, un giovane di neppure trent'anni. L'ignaro killer, la madre. Potrebbe essere stato un “frutto proibito” a causare la morte di Leonardo Domingo, muratore, di Napola, ricoverato all'ospedale S. Antonio Abate di Trapani per un banale strappo muscolare e morto tre giorni dopo in circostanze misteriose. L'ipotesi, atroce, è del prof. Marcello Semilia, primario del se-

condo reparto di chirurgia. «Il Signore deve aiutare questa povera donna. Mi auguro che il figlio non sia stato avvelenato da quella maledetta pesca che gli ha portato da casa. Potrebbe essere stato un frutto irrorato male; cose che purtroppo possono accadere». Ma intanto i familiari lanciano nei confronti dei medici

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

Commemorazione & Marketing

Ad un anno da quel tragico pomeriggio di domenica in cui persero la vita il giudice Borsellino ed i quattro uomini della sua scorta molte cose sono cambiate e non solo in Sicilia. Eppure il ricordo di quei tragici momenti, di una Palermo squarciata, è rimasto molto forte nella memoria e nel cuore della gente. Come se, nel ricordo, quest'anno non fosse trascorso.

L'Italia non ha dimenticato i suoi morti, non ha voluto dimenticare chi, in nome della giustizia, ha sacrificato la propria vita. Il circuito televisivo Cinquestelle (per la Sicilia tramite Telesicrocco) ha voluto fermamente che il ricordo e l'esempio che questi uomini ci hanno lasciato non vada sbiadendo col tempo. Non sono ricordi che il tempo debba affievolire, non sono ferite che si debbano rimarginare.

È questo il motivo della diretta televisiva realizzata da Cinquestelle nell'anniversario della morte di Borsellino e dei suoi uomini. In collegamento via satellite tra Piazza Politeama a Palermo e Piazza della Signoria a Firenze, Cinquestelle ha voluto gridare “NO” alla mafia, alla corruzione, all'omertà, alla volontà perversa di diffondere il terrore tra la gente uccidendo e distruggendo a caso uomini e cose.

Cinquestelle ha voluto ricordare, nelle due ore di trasmissione in diretta, tutti coloro che nel tempo sono rimasti vittime della mafia, dagli uomini di legge agli agenti delle scorte, alla gente comune come i caduti di Firenze nell'ultimo assurdo attentato.

(continua a pag. 2)



...e il procuratore Sciuto chiede uffici e archivi più efficienti

Sono ancora in corso dovunque le manifestazioni di cordoglio alla memoria di Paolo Borsellino, già Procuratore della Repubblica di Marsala, caduto nell'adempimento del dovere, quando si apprende che la procura della Repubblica di Marsala, da cui tante battaglie contro la mafia furono intraprese e vinte, si trova costretta a cercar casa.

È una notizia venuta fuori all'ultimo momento, ma pare che da

lungo tempo l'attuale Procuratore della Repubblica, dott. Antonino Silvio Sciuto, tenti ad ogni modo di ridare funzionalità logica al suo Ufficio diventato ora terribilmente asfittico, al punto da non poter nemmeno ospitare i due nuovi magistrati che verranno a novembre, al punto che non può essere assegnata una stanza ai Vice Procura-

Aldo Castellano

(continua a pag. 2)

La Bonomo in carcere? La Macchi: «Non aveva più personalità»

Roma. Cristina Macchi, 31 anni, rigira tra le mani la foto del piccolo Daniele. Pantelleria. Maria Grazia Bonomo, 19 anni, vive ore di angoscia. Non c'è pace per le due donne che nel 1991 da moglie la prima e da amante la seconda, si trasformarono nelle principali accusatrici di Ambrogio Valenza, 35 anni, l'uomo che la sera dell'8 febbraio di quello stesso anno aveva massacrato con un tubo di metallo il rappresentante di commercio trapanese Enzo D'Angelo. Cristina aveva poi lasciato Pantelleria per dare corso a quello che, ancora oggi, appare l'unico scopo della sua vita: riottenere il figlio partorito il 20 aprile '91 al Policlinico Gemelli di Roma e che, per timore del marito, disse lei ai magistrati, aveva subito abbandonato. Un sogno che la donna comincia ad accarezzare il 18 dicembre dello scorso anno, quando la Corte d'Appello di Roma, ribaltando la sentenza di primo grado, decide che il bambino, nel frattempo affidato ad una giovane coppia romana, ritorni con la ma-



Maria Grazia Bonomo e, in basso, Cristina Macchi



M.M.

(continua a pag. 2)



da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

COMMEMORAZIONE

Cinquestelle ha voluto dire "SI" alle lenzuola bianche, ai lumi alle finestre, agli slogan urlati dalla folla nelle piazze contro la mafia ed i suoi sistemi: "SI" alla repressione totale, definitiva di un fenomeno così abominevole.

Le parole disperate del giudice Caponnetto all'indomani della strage di via d'Amelio: "Tutto è finito" sono state l'inizio di una nuova era; l'Italia ha ricominciato daccapo, si è ribellata, ha saputo alzare la testa, scendere in piazza; ciascun italiano ha preso coscienza di sé e della forza data dall'unità e dalla consapevolezza. Non ci si è arresi neppure davanti alle due bimbe perite nell'assurda strage di Firenze. Forse non vi è mai stata un'Italia così unita. Ma ricordare i morti non basta; è tempo di verità. Gli italiani la esigono; per il passato, perché il sacrificio di tante vite distrutte non sia vano, per il futuro, perché si possa ricostruire con certezza e serenità.

E così Cinquestelle ha voluto essere in prima fila, accanto a magistrati, forze dell'ordine, comuni cittadini a costruire quel muro che da omertà è diventato, in questo lungo anno, solidarietà.

Una manifestazione vera e propria più che una trasmissione televisiva. Una manifestazione degna di tante altre che si sono tenute in Sicilia e in diverse città d'Italia. Nulla a che vedere con operazioni di marketing o speculazioni, per fortuna casi isolati, che qualcuno ha trovato spazio di tentare e attuare. Fatti ignobili e comportamenti professionali scorretti che, in quanto tali, qualificano e squalificano gli autori.

E semplice, come lei lo è stata, sarà anche la manifestazione che si terrà domenica a Partanna per ricordare Rita Atria, la giovane collaboratrice della giustizia suicidatasi dopo la strage di via d'Amelio. «Adesso non c'è più chi mi protegge, sono avvilita, non ce la faccio più» aveva scritto prima di morire. Domenica alle 11.00 sarà ricordata nell'ambito delle manifestazioni di "Palermo anno 1".

SCIUTO

tori Onorari, al punto che non possono assolutamente essere sistemate le quattordici unità di personale amministrativo previste in organico, al punto da non potersi ospitare nel palazzo la sezione di polizia giudiziaria dei vigili urbani, al punto infine da non potersi richiedere i necessari mobili di arredamento per ufficio in quanto non c'è posto dove metterli.

Queste cose ha detto con evidente rammarico il dott. Sciuto, il quale ha anche chiarito che non ci sono locali per archivi e che i numerosissimi atti d'archivio prendono posto in armadi sistemati lungo i corridoi del piano terra.

Queste cose sono emerse anche in occasione dell'ultima ispezione ordinaria delle Cancellerie, e sono a conoscenza del Ministero.

L'Amministrazione Comunale di Marsala, all'uopo richiesta con carattere di urgenza, non riesce ad andare oltre le promesse formali di intervento e, sebbene deputata per legge alla cura ed alla sistemazione dei palazzi di giustizia, non sembra aver provveduto alle urgenti richieste dell'Autorità Giudiziaria, nonostante ora la competenza a provvedere in ordine agli atti amministrativi sia stata sottratta ai politici e passata ai funzionari comunali per una migliore e più sollecita gestione degli atti pubblici.

Il rischio in tutto ciò è che si arrivi al mese di novembre senza poter provvedere ad alcuna delle gravi esigenze dell'Ufficio di Procura.

Il Procuratore della Repubblica ha affermato con determinazione che non lascerà

che il funzionamento del suo Ufficio, pesantemente impegnato in laboriose e pericolose indagini contro la criminalità organizzata, venga impedito da lungaggini senza ragione, ma che si adopererà nei modi che la legge gli consente perché ognuno faccia il proprio dovere, così come la legge gli impone.

Ciò perché gli Uffici Giudiziari sono deputati a combattere il crimine e non possono essere impediti o distratti, nell'adempimento del loro dovere di istituto, dalle inefficienze di altri uffici che non riescono ad assicurare i servizi di competenza.

DOMINGO

dure invettive: «Sono dei buffoni — afferma la sorella di Leonardo Domingo —; sono loro che hanno ucciso mio fratello». Ed i giudici Elisabetta Ceniccola e Franco Belvisi, sostituti della Procura della Repubblica presso la Pretura di Trapani, hanno aperto un'inchiesta. Leonardo Domingo arriva al pronto soccorso sabato mattina. Racconta di avere sollevato un secchio di plastica e di avere subito avvertito uno strappo alla spalla ed un bruciore al fianco che non gli hanno dato pace per tutta la notte... Ma il prof. Semilia non crede a questa versione: «Spero che effettivamente le cose siano andate come ha detto lui. Ad esempio dall'autopsia è risultata un'altra lesione al fianco destro — pur se di nessuna importanza — della quale lui non ci aveva parlato. Quindi può anche essere caduto. Penso proprio che il fatto che lavorasse in nero lo abbia indotto a celare le reali circostanze...».

Dopo il ricovero Leonardo Domingo viene sottoposto ad accertamenti. La diagnosi rivela una lacerazione del piccolo pettorale. «Si tratta di un muscolo di poca importanza — afferma il prof. Semilia —, che non è attraversato da grossi vasi. Sempre sabato — prosegue il medico — sono state fatte delle consulenze in collaborazione con i colleghi dei reparti di ortopedia e chirurgia plastica. L'emorragia era ormai stata bloccata. Bisognava svuotare questo ematoma, ma, piuttosto che praticare al paziente un taglio chirurgico, si è deciso di farlo aspirare dai radiologi. Siccome non si trattava, però, di un'operazione urgente, si è deciso di farla lunedì». Così è stato. Lunedì mattina Leonardo Domingo viene sottoposto all'intervento. Ma il sangue non è più concentrato in un unico punto. «Hanno punto — racconta il prof. Marcello Semilia — ma hanno tirato via soltanto 4 o 5 centimetri cubici di sangue. Quindi ci si è accorti che non era più possibile effettuare lo svuotamento e si è deciso di fargli fare una fasciatura per immobilizzare il muscolo e dimetterlo». L'uomo ritorna nella propria stanza dopo l'ora di pranzo. Mangia una pesca che la madre gli ha portato da casa. Riposa. Intorno alle 18.00 sta improvvisamente male: nausea, difficoltà nella respirazione, vomito... «Ha vomitato un po' di questa pesca che evidentemente non aveva digerito. Siccome a tutti i traumatizzati solitamente facciamo fare anche una terapia contro le ulcere da stress, gli abbiamo prescritto delle compresse». Alle 21.00 il giovane resta solo con il padre. Sarà quest'ultimo, circa un'ora dopo, a lanciare l'allarme ma è già troppo tardi: Leonardo è morto. «Sono stato informato da un giovane collega — dice il prof. Semilia —. Mi sono precipitato in ospedale per rendermi conto di come fossero andate le cose e per chiedere l'autopsia. È una nostra facoltà quella di chiedere l'esame autopsico quando capita una morte di questo tipo. Invece me ne hanno dette di tutti i colori...». A questo punto interviene la magistratura che dispone immediatamente l'autopsia, ma l'esame non chiarisce le cause della morte del giovane muratore ed il mistero resta. «L'autopsia non ha chiarito nulla. C'erano effettivamente tutte le lesioni da noi riscontrate ma nient'altro... nessuna lesione non vista... nulla di tutto questo. I medici le-

Nozze Peraino - Agosta



Anna Maria Peraino e Sebastiano Agosta hanno coronato il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio nella Chiesa Maria Santissima di Trapani. Compare d'anello Roberto Maltese, testimoni Lucia Peraino e Dina Agosta con il fidanzato Giorgio Graziano. Gli sposi hanno poi ringraziato amici e parenti con un signorile trattenimento nella Sala Panorama 1. Auguri e felicitazioni alla nuova coppia e ai loro familiari e in particolare al nostro amico rag. Antonino Peraino, padre della sposa.

gali per stabilire le cause del decesso hanno anche prelevato dei pezzetti d'organo che saranno sottoposti ad ulteriori esami». Quindi, questo non è un altro caso di malasanità? «Noi non siamo Dei. In ospedale si viene perché si sta male e si ha il diritto di essere curati bene; però bisogna pure lasciare un certo margine a ciò che è impossibile diagnosticare. Cioè quei casi di morte improvvisa anche in eventuale connessione con un trauma di piccola entità, qual era questo; sono tanti e se uno li dovesse prevedere tutti... Mi auguro comunque che non ne venga fuori nessuna responsabilità da parte nostra...». Quindi: perché è morto Leonardo Domingo? La risposta potrebbe essere in quel frutto trovato all'interno del suo stomaco...

BONOMO

dre. Ma non è così e dopo i primi incontri gli affidatari scompaiono senza lasciare traccia. Oggi Cristina è ancora sola con in mano quella foto, l'unica cosa che per il momento le resta del figlio. Ma in queste ore un altro dramma si sta consumando sull'isola di Pantelleria. Altri genitori angosciati. Un'altra figlia che rischia di doversi separare dal padre e dalla madre... È Maria Grazia Bonomo, la ragazza che attirò sul luogo del delitto Enzo D'Angelo con la menzognera promessa di qualche ora d'amore. Oggi la giovane (attualmente in libertà provvisoria — ndr), dopo che nei giorni scorsi la Cassazione ha confermato la condanna a 9 anni e 4 mesi di reclusione, rischia di dovere tornare in carcere. «Abbiamo presentato un'istanza per assegnarla a servizi sociali» dice l'avv. Nicola Marino, suo legale di fiducia. Intanto Maria Grazia vive ore di angoscia con il timore di dovere ritornare dove entrò per la prima volta alla tenera età di 17 anni. «La ricordo una ragazzina con la faccia pulita, acqua e sapone — dice Cristina Macchi —, che veniva d'estate da me a prendere lezioni d'italiano. Ogni tanto mi diceva: «Dai professoressa, che facciamo? Andiamo a farci il bagno?». All'inizio era un po' chiusa, scontrosa... Poi, invece, riuscì a scrollarsi questa apatia: cominciò a ridere, scherzare... Forse ha trovato in me la sorella maggiore che non ha mai avuto». Maria Grazia in quella casa trovò anche qualcosa d'altro: l'amore. «In un primo tempo — spiega Cristina Macchi — credo che sia stata affascinata dall'uomo più grande. Finché è rimasta

la ragazzina che veniva a casa mia a prendere lezioni, è rimasta libera. Quando invece ha cominciato a cedere ad Ambrogio, senza accorgersene, ha iniziato a perdere la propria personalità. Prima per amore, perché credo che fosse innamorata di lui; poi, quando si è svegliata da questo torpore ed ha cercato di liberarsene, era ormai troppo tardi, perché lui ha iniziato ad usarle violenza per ottenere quello che prima aveva in altri modi. Purtroppo la violenza fa presa su tutti e questa ragazza ha subito delle grosse violenze da parte di mio marito, sia psicologiche che materiali, perché la picchiava davanti ai miei occhi. Se Ambrogio è riuscito ad annullare la mia personalità, pensi quella di una ragazzina di 17 anni...». Un'adolescenza drammatica ed un futuro che oggi appare segnato... «Maria Grazia deve andarsi a cercare un futuro in qualche altra parte d'Italia, perché a Pantelleria sarà sempre una ragazza con il timbro... il timbro a fuoco». «L'unico modo per uscire completamente da questa storia — ribadisce Cristina Macchi — è quello di andarsene». E lei lo ha fatto, ma ancora oggi non è felice; cosa si augura per poterlo essere? «Potere vivere accanto a mio figlio — risponde senza riflettere —. Ora che l'ho visto, che mi ha chiamato mamma, che ho visto con chi vive, non posso rinunciare a lui». E ribadisce: «Se Daniele non mi avesse accettata, se incontrarmi fosse stato per lui una sofferenza, una pena infinita, avrei rinunciato, anche se con la morte nel cuore. E questa volta — precisa — sarebbe stata una decisione, oltre che definitiva, soprattutto mia; non come la prima volta quando rinunciavo perché c'era lui (il marito — ndr) con il tubo di ferro che mi voleva ammazzare». E fiduciosa conclude: «Non voglio essere presuntuosa, ma semplicemente ottimista: Daniele tornerà».

Lutto

Un grave lutto ha colpito il nostro amico ing. Marzio Bresciani per la scomparsa della sua adorata madre. La famiglia di Trapani Nuova gli è particolarmente vicina ed esprime i sensi del proprio cordoglio anche a quanti, familiari ed amici, piangono la scomparsa della cara estinta.

CRONACA

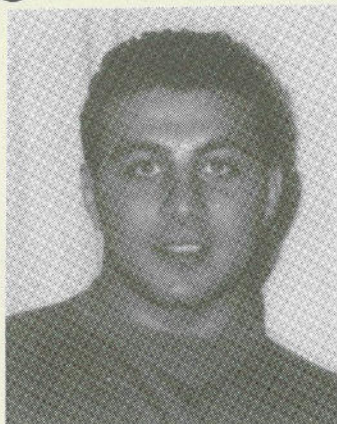
La sentenza della Corte d'Assise non chiude le indagini sull'omicidio di Augello

«Chiedo soltanto giustizia»

L'omicidio di Gianfranco Augello, 20 anni, assassinato con due colpi di fucile nelle campagne di Santa Ninfa la notte tra il 19 ed il 20 agosto '91, non è ancora una vicenda chiusa. Circostanze e particolari poco chiari, silenzi compiacenti, minacce anonime, persone ancora oggi rimaste nell'ombra. Sono questi gli elementi sui quali sta indagando il giudice Francesco Parrinello, sostituto della Procura della Repubblica di Marsala, che nei prossimi mesi sarà chiamato a decidere sulla posizione di Vito Giacalone, 23 anni, Salvatore Grimaldi, 29, Antonino Morreale, 22, e Pietro Bellafiore, 21, ascoltati nel corso della fase istruttoria e subito dopo raggiunti da avvisi di garanzia. Intanto, una sentenza indecifrabile ha concluso il primo capitolo di questa vicenda ancora oggi poco chiara. Il 14 giugno scorso la Corte d'Assise di Trapani, presieduta dal dott. Gaetano Trainito, ha condannato a 28 anni di reclusione Francesco Giacalone, 26 anni, ed a soli 3 anni Pasquale Chiaramonte, di 25 anni, il primo esecutore materiale del delitto, l'altro fiancheggiatore. Il PM, facendo leva sulla futilità del movente — contrasti amorosi — aveva chiesto per entrambi la condanna all'ergastolo, ma la corte non ha ritenuto che il delitto fosse stato premeditato. Come dire: a Santa Ninfa, normalmente, la

gente va in giro con il fucile in auto. Inoltre, Chiaramonte, condannato per il solo reato di occultamento di cadavere, è stato immediatamente scarcerato. «Forse — sostiene l'avv. Stefano Pellegrino, legale di parte civile — non se la sono sentita di dare un'altra condanna a 28 anni, sulla base delle semplici dichiarazioni di Sergio Palmeri (testimone oculare del delitto — ndr), anche se in realtà c'era tutta una serie di indizi che lasciava propendere per l'esistenza di un accordo criminale. La corte è stata sicuramente magnanima». Una decisione che Antonella Varvaro, madre del giovane assassinato, che per avere giustizia non si è fermata nemmeno davanti alle serie minacce di morte nei confronti dell'altro figlio, oggi non può accettare. Dopo la lettura della sentenza ha saputo soltanto sillabare

«Non c'è giustizia...». Per alcuni giorni ha rivissuto quelle drammatiche ore seguite alla morte del figlio, rifugiandosi nella solitudine della propria residenza estiva, a Triscina. Un dolore atroce che oggi, per la prima volta dopo la sentenza, rivela pubblicamente: «La prima volta l'hanno ucciso quei boia che erano in carcere, la seconda, la giustizia...». «Io — prosegue la donna — chiedo soltanto giustizia e non l'ho avuta, non l'ho ottenuta... Ora, ditemi, cosa devo fare per ottenerla? Vogliono il mio sangue? E avranno anche quello se sarà necessario per avere giustizia, ma non soltanto per me, anche per le altre madri, per non farle piangere, perché una cosa del genere non dovrebbe mai accadere. Gianfranco era una persona buona ed onesta e non si meritava la morte che ha fatto. E questo lo devo gridare a tutti!» Ma Antonella Varvaro ha anche un'altra paura... «Ho ancora un figlio in giro e non so cosa pensare... Ora se ne andrà (Pasquale Chiaramonte — ndr) al bar a ridere e scherzare. E se mio figlio, pensando al fratello ucciso per morbosi motivi di passione, pensasse di vendicarlo? Ecco cosa ha fatto la giustizia! Ma coloro che hanno emesso la sentenza



Gianfranco Augello

ne hanno figli? Sono padri o madri? Hanno una famiglia? Perché se è così: come fanno a mettere in libertà certi criminali?». Disperazione, ma anche, nonostante tutto, una chiara determinazione. «Io devo avere fiducia... Per forza devo averla e dovranno darmela la giustizia... Spero che altri padri e madri che hanno avuto dei figli assassinati siano solidali con il mio dolore. Il mio Gianfranco non tornerà mai più, ma dobbiamo dare una speranza ai giovani onesti». Ed anche un altro desiderio ha questa donna dal volto pulito, rigato di lacrime: «Spero che un giorno questi giudici si pentano di quello che hanno fatto».

Maurizio Macaluso

Nuovo comandante al "12° Reggimento Bersaglieri" di Trapani

Con una cerimonia semplice ma ricca di sentimenti, svoltasi venerdì scorso presso la caserma fante "L. Giannettino", il comandante del 12° reggimento bersaglieri, il colonnello Francesco Cristadoro, ha ceduto la bandiera di guerra del reggimento al nuovo comandante, il tenente colonnello Nicola Nicolosi, sancendo in tal modo il cambio di comando. Il colonnello Cristadoro ha lasciato il comando del 12° reggimento bersaglieri per recarsi a Roma presso l'ispettorato delle scuole con l'incarico di capoufficiale addestramento e regolamenti. Per il neocomandante Nicolosi, di origine marsalese, si tratta di un gradito ritorno sia in città che nel reparto visto che aveva già militato nel 23° battaglione "Castel di Borgo".

«Assumere il comando del 12° reggimento bersaglieri è un'esperienza esaltante» ha detto il comandante Nicolosi al termine del cerimoniale. Il fatto di prendere il posto di un personaggio della portata del colonnello Cristadoro accresce indubbiamente le responsabilità del nuovo comandante, anche se lo stesso Nicolosi non lo ammette: «Io penso che le responsabilità in fondo siano sempre le stesse. Mi rendo perfettamente conto che si tratta di un comando ambito da molti e questo sarà uno stimolo in più per portare avanti il lavoro intrapreso dal colonnello Cristadoro con il massimo impegno e con assoluta dedizione».

In Sicilia i bersaglieri vengono impiegati nell'operazione denominata "Vespri Siciliani" (il controllo del territorio) per essere d'ausilio alle altre forze militari nella lotta alla mafia.

Lei che ne pensa di questa collaborazione tra esercito e forze dell'ordine? «Si tratta di una preziosa collaborazione che sta dando risultati positivi e che testimonia ai cittadini la presenza dello Stato nella nostra regione e l'impegno a sconfiggere, con ogni mezzo possibile, la criminalità organizzata».

Recentemente il corpo "piumato" ha festeggiato il suo 157° anniversario di fondazione. In quell'occasione, il capo di stato maggiore del comando regionale militare della Sicilia, il gen. Giuseppe Battaglia, ha sottolineato che il bersagliere ha sempre 20 anni ed ha invitato i militari presenti a trasmettere il loro "bersagliarismo" ai giovani per risolvere le sorti dell'Italia. Ma il bersagliere è veramente così "speciale" da rappresentare un esempio da seguire? «Sì, perché il bersagliere ha il carattere e lo spirito esuberante tipico degli italiani che gli permettono di affrontare la vita con dignità e con coraggio. Il gen. Battaglia ha perfettamente ragione nell'affermare che i bersaglieri hanno sempre 20 anni, perché il "bersagliarismo" inculcato nel loro animo non tramonterà mai».

Luigi Todaro

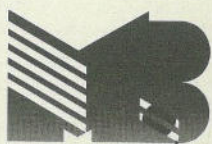
VIDEO SICILIA
ch.66-07

c/c Postale 12659918
Intestato **Peppe Rizzo**
donazione a sostegno
del Telegiornale di
VIP - VIDEOSICILIA



PIAGGIO
DITTA

D'Angelo Michele



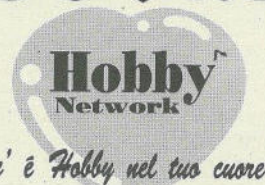
BUSCAINO
MOBILI

Ti crea la cucina
a L. 285.000 mensili.

Corso Italia, 61 - Tel. 25907

Via Amm. Staiti, 19 - Tel. 23834 - TRAPANI

RADIO CUORE



c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

Il responsabile delle comunicazioni esterne ha illustrato in una conferenza-stampa a Trapani i nuovi servizi dell'Istituto

Entro l'anno all'INPS lo "Sportello dell'Assicurato"

Nel contesto della crisi organizzativa e produttiva della Pubblica Amministrazione, l'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) rappresenta una rara eccezione, avendo migliorato sensibilmente, attraverso la tecnologia più avanzata, la funzionalità e l'efficienza delle proprie strutture ed operato il potenziamento qualitativo del proprio prodotto. Questo, in sintesi, quanto ha tenuto a sottolineare il dott. Roberto Urbani — direttore centrale delle Comunicazioni Esterne dell'INPS — nel corso di una conferenza stampa tenuta a Trapani, convocata per illustrare due interessanti iniziative innovative che prenderanno il via nel prossimo autunno.

«Il recupero di 15 mila miliardi di evasioni contributive e la riduzione dei tempi d'attesa nelle liquidazioni delle pensioni da otto mesi a 30 giorni — ha detto Urbani — sono risultati assai eloquenti sulla qualità operativa dell'Istituto». Il responsabile centrale delle Comunicazioni Esterne dell'INPS, ha, quindi, aggiunto: «Dal prossimo 1° ottobre i lavoratori dipendenti e quelli autonomi (Coldiretti, Artigiani e Commercianti — ndr) riceveranno a domicilio il proprio "Estratto Contributivo" sul quale è riportata la vita contributiva complessiva dell'assicurato, quale che sia la sede INPS del territorio nazionale nella quale sono stati versati i contributi e nei diversi settori produttivi, eventualmente, accreditati».

«Questa innovazione — ha proseguito il dirigente centrale dell'Istituto — consentirà ad ogni singolo assicurato di segnalare, mediante l'apposita cartolina stampata sull'"Estratto", eventuali errori ed omissioni riguardanti anche i dati anagrafici. La procedura, così innovata, permetterà alle strutture dell'Istituto di eliminare i tempi morti che si determinano all'atto delle liquidazioni delle prestazioni con le richieste di documenti ed integrazioni di essi». Urbani è passato, quindi, a trattare la seconda innovazione, volta ad eliminare errori ed inesattezze nel versamento dei contributi assicurativi dovuti dalle aziende. «L'INPS, nella consapevolezza che la quasi totalità delle aziende utilizza ormai una contabilità automatizzata, è venuta nella determinazione di dotarsi di un "Softer" capace di immagazzinare la vasta gamma di aliquote contributive. Registrati su dischi universali i dati utili alle singole aziende, verranno inviati al domicilio di esse per essere restituiti completati con le informative di loro competenza».

«Questo moderno e sempre più diffuso utilizzo dell'informatica — ha precisato il dott. Urbani — renderà più agevole l'obbligo contributivo alle aziende e, se non eliminerà, come si spera, ridurrà sensibilmente quel contenzioso che grava sull'operatività delle strutture dell'Istituto».

Urbani ha, inoltre, evidenziato la positività della istituzione degli Uffici Operativi periferici ed esaltata la loro produttività, valutata del 30% in più rispetto a quella della mega-struttura, annunciando che nell'arco dei prossimi due anni saranno ben 600 questi piccoli uffici ad operare su tutto il territorio nazionale. In provincia di Trapani, oltre agli U.O. operanti a Marsala, Alcamo e Castelvetro è prevista, in breve, l'apertura di quello di Mazara del Vallo. Il dott. Giuseppe Russo — direttore della sede INPS di Trapani presente nell'incontro con la stampa — ha riferito che agli Uffici Operativi oltre alle attuali competenze su tutte le "prestazioni" (pensioni, disoccupazione ordinaria, speciale ed agricola, etc. — ndr) verranno presto attribuite anche quelle "contributive" ed ha tenuto a puntualizzare che «grazie alla efficienza funzionale degli U.O. ed alla collaborazione degli Enti di Patronato che assistono gratuitamente i cittadini nei rapporti con l'Istituto, è stata erogata una migliore attività di consulenza». Infine, una anticipazione che ha del sensazionale e che Roberto Urbani ha così sintetizzato: «Entro l'anno in tutta Italia entrerà in funzione lo "Sportello dell'Assicurato". Si tratta di distributori automatici di documenti e modulistica che verranno installati su tutto il territorio nazionale. Dopo il positivo esperimento svolto in Lombardia con la installazione di 25 macchine, l'Istituto ne ha già acquistate 500 che verranno installate, oltre che nelle sedi proprie, anche nei posti più frequentati dalla gente (Stazioni ferroviarie, Autolinee, Poste e Telegrafi, etc. — ndr).

«Le macchine, collegate con l'archivio generale dell'Istituto, attraverso l'introduzione di una scheda magnetica con il numero personalizzato, saranno in grado di rilasciare documenti, come il modello 201 per la dichiarazione dei redditi, bollettini di versamento ed altro. Ciò a testimonianza dell'impegno profuso dall'INPS, nell'ammodernamento dei servizi resi all'utenza, nel rispetto della dignità dell'uomo e quale contributo per il miglioramento della qualità della vita». (eg)

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

PIATTO DEL 24 DICEMBRE

Ingredienti: pesce spada affumicato, salmone affumicato, tonno affumicato, storione affumicato, caviale nero, crostini.

Preparazione: disporre lungo il bordo di un vassoio da portata, fettine di pesce spada affumicato, salmone affumicato, tonno affumicato e storione affumicato.

Riempire il centro del vassoio con caviale nero. Accompagnare il tutto con crostini imburati e con ottimo spumante secco italiano o champagne.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L. mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

Il presidente di Confindustria: «Uscire dalla crisi si può!»

«Voltare pagina, invocare una politica fiscale in direzione della crescita, modificare la politica dell'offerta per creare opportunità di lavoro, valorizzare pienamente tutte le risorse ambientali e professionali, ritrovare una seria capacità progettuale».

È questa, in sintesi, la ricetta del Presidente di Confindustria, Luigi Abete, agli Industriali Siciliani riuniti ad Erice per il Convegno "Trapani: non periferia ma porta d'Europa".

Sia Abete che il consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno di Confindustria, Antonio Mauri, sono stati chiari ma durissimi: «In questa fase di crisi non servono dualismi, perde la cultura della separatezza, ci vogliono regole nuove e una amministrazione in grado di assumersi tutte le responsabilità comprese quelle sopravvenute dopo gli effetti giudiziari. Non c'è più spazio per aiuti di alcun tipo. O vincerà la cultura dell'integrazione o il ponte Sicilia-Mediterraneo non potrà mai decollare».

Responsabilità collettive, politiche, imprenditoriali.

Su questi temi anche il Presidente della Regione Siciliana Giuseppe Campione è stato molto deciso. «La tragedia del Mezzogiorno non

è colpa del destino — ha detto Campione —, la storia è quella dei gruppi dirigenti. Noi, Voi, siamo testimoni e vittime, complici qualche volta, di questo Olocausto. Società, economia, territorio sono in ginocchio. Ci vorrebbe una Norimberga. Ma è compito nostro, dobbiamo andare avanti nella ricostruzione continuando a farci carico di un presente durissimo».

Ma le analisi degli imprenditori siciliani a partire dal presidente dell'Assindustria di Trapani Gioacchino Sciacca, organizzatore dell'incontro, non erano state impietose. I dati sulla occupazione nella provincia di Trapani sono agghiaccianti: circa il 40% non trova lavoro.

E i settori trainanti della provincia sono a terra. Una proposta è stata avanzata dal Presidente dei Giovani Imprenditori di Trapani, Giuseppe Pisciotta: «Sicilia, come nodo strategico di comunicazione nell'area del Mediterraneo. Solo così potremmo avere ruolo di ponte tra Nord e Sud».

Una ventata di fiducia è giunta dai tre rappresentanti della Regione Siciliana, gli assessori al Bilancio, all'Industria e alla Presidenza, che hanno illustrato le riforme che dovrebbero

dare una boccata d'ossigeno all'economia siciliana. Tra le altre proposte giunte dai tanti interventi degli imprenditori, presente quella relativa alla creazione di un interporto che faccia decollare il valore dei prodotti delle Aziende Siciliane.

TELESCIROCCO



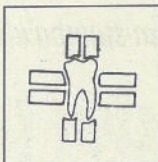
CINQUESTELLE

GRANDE fra i GRANDI

ATTUALITÀ

I CONSIGLI DEL
MEDICO-DENTISTA

Dott. Leonardo De Gregorio

Rapporti in odontoiatria
tra alimentazione e patologia

L'uomo moderno con la vita frenetica di tutti i giorni dedica sempre meno tempo a curare validamente la propria alimentazione.

I danni che conseguono a tale comportamento interessano un po' tutte le branche della medicina. Nel nostro settore la dieta ha un peso notevole, in tenera età per la formazione della struttura dei denti (sali minerali, fluoro, etc...), in età adulta invece per quel che riguarda il mantenimento delle buone condizioni generali degli stessi. L'alimentazione più corretta risulta essere quella meno elaborata, cioè alimenti come il latte, uova, formaggi, carne, pesce, riso, frutta; quindi elementi poco conditi e soprattutto con una struttura naturale il più integra possibile.

Cosa poi molto importante è quella di evitare che i residui di alimenti permangano in bocca per molto tempo dopo il pasto, poiché più vi restano e più aumentano i rischi di danno allo smalto. Ciò diventa molto pericoloso soprattutto con gli zuccheri la cui azione cancerogena è ormai nota a tutti.

Per concludere, quindi, mangiare sano e curare la pulizia dopo ogni pasto e la vostra bocca ve ne sarà grata.

«Non ho mai detto che
la mafia non esiste!»

«Non ho mai detto che a Trapani la mafia non esiste». L'ex sindaco di Trapani Erasmo Garuccio è ancora arrabbiato, a distanza di anni, per l'interpretazione falsa che è stata data a certe sue affermazioni rese nelle immediatezze della strage di Pizzolungo.

«Già mi sono trovato costretto a farlo (e il Giornale di Sicilia ha cortesemente ospitato un mio scritto mercoledì 18 gennaio 1989) in occasione del rinfocolarsi di numerose polemiche seguite ai fatti luttuosi che hanno colpito Trapani, rimasta attonita dinanzi ai corpi straziati di tre innocenti».

«Cito — prosegue — brani di quel mio scritto e ribadisco che non ho mai detto che "la mafia non esiste", né tanto meno che "la mafia non esiste a Trapani. Allora invece ho detto, contestando l'ondata di generale criminalizzazione, "... la città di Trapani non è dominata dalla mafia... questa non è la capitale mondiale della mafia... non è una città di mafiosi... esistono infiltrazioni mafiose, ma questa è una città abitata nella stragrande maggioranza da cittadini onesti che credono nelle istituzioni repubblicane e vogliono vivere nel rispetto della legge...».

«Queste — continua Garuccio — sono cose da me ripetute anche durante un famoso scontro televisivo con Enzo Biagi, nel tentativo di difendere la mia città e contestando con energia le affermazioni ingiuste di qualche giornale del Nord».

Garuccio insiste: «In quel clima di facile generale criminalizzazione, ogni mio intervento era riferito solamente alla città di Trapani della quale io ero sindaco. Sto citando ancora quanto ho già scritto nel 1989: «La gente mi giudichi per le cose dette e non per le cose non dette. Da allora molte cose sono cambiate a Trapani. Si è registrato un notevole grado di imbarbarimento anche nella vita politica e la situazione è peggiorata».

«Si stanno verificando fatti gravi ed inquietanti che mi hanno lasciato perplesso e mi preoccupano per il futuro di questa città».

Garuccio è stato facile profeta.

Ma il problema non è se egli abbia detto o non abbia detto determinate cose. C'è una realtà drammatica che parla e testimonia.

(gdg)



D'estate l'aria
condizionata non
ha prezzo. Solo
dai Concessionari
Ufficiali Suzuki



SUZUKI

Accende l'amicizia.

Offerta valida fino al 30/7/93 sull'acquisto del modello Vitara 3 Porte Berlina. Fino ad esaurimento scorte.

L'ARIA CONDIZIONATA
senza alcun supple-
mento nel prezzo op-
pure sul modello ca-
brio finanziamento di
15 milioni in 18 mesi
a interessi zero.



Di Carlo AUTO

CONCESSIONARIA UFFICIALE

Via Marsala, 285 - Tel. 0923 - 554333 - TRAPANI

Una scultura di Majorca
regalata alla CCIAA

Il presidente Roberto Adragna ha donato alla Camera di Commercio una scultura dell'artista trapanese Pino Majorca. L'opera, che l'autore ha chiamato "Fiore della speranza" è stata posta nei locali d'ingresso dell'Ente. La signorilità del gesto di Roberto Adragna è stata sottolineata, in una riunione della giunta camerale, dal vicepresidente cav. Paolo Tedesco che, nel "Fiore della speranza" ha visto «proprio quella speranza, tanto anelata da tutti gli italiani, di potere finalmente vedere, dopo gli scandalosi avvenimenti che li hanno mortificati davanti al mondo intero, una Italia risorta, perché madre di civiltà e di cultura». «Certamente — ha detto ancora il cav. Tedesco — nella mente dello scultore Majorca, al momento di realizzare la scultura è nata l'ispirazione del simbolo e precisamente "il fiore della speranza"; simbolo che certamente potrà fare riferimento, in questo delicato momento di recessione economica, anche al nostro Ente Camerale: Organo di difesa e di propulsione dell'economia della nostra provincia». Rivolgendosi, poi, personalmente al presidente Adragna, il cav. Tedesco ha auspicato che la Camera di Commercio di Trapani «sotto la sua guida possa raggiungere, con la fattiva collaborazione di noi tutti componenti la Giunta e di tutto il personale, quei traguardi che la possano porre al primo posto fra tutte le consorelle Camere Siciliane e fra le prime di quelle italiane, con l'augurio che il fiore della speranza, simbolo della scultura marmorea, possa un domani, non molto lontano, essere fiero di quel profumo di benessere economico tanto auspicato da tutti i nostri operatori economici».

ATTUALITÀ

Possibile ammirare fino al 6 gennaio le "acquisizioni" che il Museo Regionale Pepoli ha effettuato nell'ultimo ventennio



La signora Aula Piacentino davanti al quadro da lei donato al museo (foto Lele Grimaldi)

La mostra dei piccoli tesori

Tra una dorata consolle rococò ed un ritratto di Nunzio Nasi, eseguito da Giacomo Balla, si snoda la mostra delle Acquisizioni che il Museo Regionale Pepoli ha effettuato nell'ultimo ventennio. Mobili antichi, gioielli, manufatti in corallo, figurine in tela e colla vengono esposti fino al 6 gennaio nelle vetrine del Museo, collocate in uno dei corridoi dell'ex convento dei Padri Carmelitani annesso al Santuario dell'Annunziata. Le stesse che ospitarono gli splendori dell'Arte del Corallo (1986) e gli "Ori ed argenti di Sicilia" (1989-90), le due oramai celebri mostre del Pepoli di cui l'attuale è una sorta di filiazione. Alcuni pezzi presentati allora, infatti, disponibili sul mercato antiquario o facenti parte di collezioni private, sono stati acquistati dalla Regione Siciliana per conto del Pepoli al fine di estendere le dotazioni museali nel settore delle cosiddette Arti Minori. Ad essi si sono aggiunti nuovi acquisti e donazioni che con orgoglio vengono offerti all'ammirazione dei visitatori per la prima volta. Al momento dell'inaugurazione Vincenzo Abbate, direttore del Pepoli, ha voluto sottolineare "la primaria importanza" del museo trapanese proprio come istituzione "dedicata prevalentemente all'arte decorativa". Una "specializzazione" che si lega al passato di Trapani, quando la città, in una vivace stagione, tra Seicento e Settecento, espresse una tradizione nobilissima di artigianato artistico. Quanto fu prodotto in quel fiorente passato, con originali tecniche di lavorazione (trapanese è la messa a punto del bulino per la incisione del corallo e la invenzione dell'arte della tela e colla) si diffuse in tutto il mondo. Apprezzato per l'alta qualità e la raffinatezza dell'esecuzione andò ad arricchire il patrimonio decorativo di chiese, conventi e potenti dimore private.

L'attenzione di funzionari accorti e di preparati storici dell'arte fa compiere adesso il percorso a ritroso a questi oggetti, pochi per la verità, salvandoli dalla dispersione o catturandoli prima di finire nelle case di nuovi ricchi, esibiti tra pretenziosi arredi. La mostra deve perciò essere vista come il felice ritorno a Trapani del reliquiario di Carlo V (XVI sec.), in lapislazzuli e argento, donato all'imperatore dopo la battaglia di Lepanto (1535); della grande saliera in rame dorato e argento (inizi del Settecento) sormontata da un trionfale ramo di corallo scolpito a figure (sirene, tritoni e conchiglie); della Strage degli Innocenti, complesso di sedici gruppi di figurine in tela e colla (come i Misteri) del Matera (1653-1718) e del Presepe in alabastro, conchiglie e materiale marino anche questo uscito da botteghe trapanesi (quella del Tipa nel caso in esame) al massimo del loro fulgore creativo.

Ma il pezzo forte della rassegna è il ritratto di Nunzio Nasi, un grande quadro ad olio, dipinto in stile divisionista da Giacomo Balla, uno dei fondatori del Futurismo Italiano, nel 1902 quando Nasi era ministro della Pubblica Istruzione. L'opera è stata letteralmente scoperta dallo storico Gaetano Bongiovanni nei depositi del Pepoli dove era stata archiviata senza attribuzione e datata XIX secolo. Bongiovanni ne ha ricostruito la storia, alla luce di lettere, documenti e testimonianze rivalutando l'importanza del munifico gesto della signora Lillina Aula Piacentino che nel 1976 staccò il quadro dal salotto impero della sua casa (Villa Aula, l'attuale splendida sede dell'Azienda del Turismo) e lo donò al Museo in ottemperanza ai desiderata di Emma Nasi, figlia dell'uomo politico trapanese. Il ritratto, con cornice coeva sconosciuta agli studiosi dell'artista, viene però citato dalla figlia del pittore Elica Balla in una sua circostanziata biografia paterna. Il gesto della signora Aula, festeggiatissima all'apertura della mostra, fa il paio con quello dei fratelli Nicolò e Leonardo Rodolico che hanno donato una Testa di Vecchio in bronzo, opera verista dello scultore palermitano Domenico Trentacoste che tanto successo ebbe in Italia e all'estero tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del secolo.

Sarebbe auspicabile che questo atteggiamento verso il loro museo si diffondesse presso i Trapanesi. In molti conservano nel chiuso dei loro appartamenti oggetti che una volta donati ed esposti farebbero la gioia di studiosi ed appassionati. A corredo della mostra è stato pubblicato un delizioso catalogo che si avvale dell'apporto di Maria Concetta Di Natale e Gaetano Bongiovanni che hanno redatto le schede storico-critiche dei pezzi presentati e di uno scritto introduttivo del direttore Abbate. È consigliabile estendere la visita con un giro per le sale del Museo onde stabilire opportuni raffronti e vedere con occhi nuovi quanto si conosce di già.

Peppe Occhipinti

Marco De Bartoli, il "poeta" della vinificazione



La sua creatura è il liquoroso Vecchio Samperi, un vino al quale Marco De Bartoli ha dedicato impegno, amore, arte. Sì, proprio arte. Non c'è da sorprendersi se usiamo questo termine. Siamo di fronte, infatti, ad un uomo che parla di vino come di un fatto di "cultura in senso assoluto", di un uomo che vede nel vino quasi un altro essere umano, con le sue debolezze e con i suoi pregi. «Il vino — dice — è un tipo molto suscettibile. Se non viene trattato bene, si vendica». Scusateci, ma per noi, questa è arte, è poesia. E Marco De Bartoli è il "poeta del vino". Dice con orgoglio: «La mia è la cantina più piccola, da Roma in giù». Ma il suo vino, aggiungiamo noi, è tra i più pregiati e apprezzati non solo da Roma in giù o da Roma in su, ma, oseremmo dire, in tutto il mondo. È un vino "vero", "una sfida al disastro ecologico", aggiunge De Bartoli, questo grande produttore atipico marsalese che la Regione Sicilia ha voluto chiamare alla guida dell'Istituto Regionale Vite e Vino, l'ente al quale è istituzionalmente demandata la promozione del vino siciliano, ai fini, anche e soprattutto, della commercializzazione. «Dobbiamo riacquistare o confermare la nostra credibilità in un mercato che tuttora è potenzialmente molto importante — dice De Bartoli — ma bisognerà dare un taglio netto a certe scelte sbagliate (per non usare altri termini) del passato, puntando a precisi indirizzi di cambiamento, in taluni casi, e al ritorno all'antico, ossia al genuino, in altri casi. Vendere il prodotto, che è l'obiettivo al quale i produttori mirano, dev'essere il risultato di una costruzione, di un progetto. Non vorrei sembrare immodesto, ma è quello che faccio con la mia azienda». Marco De Bartoli, ancorché non anziano (ha 48 anni), esperienza ne ha ormai molta in un settore nel quale si è tuffato 15 anni fa anima e corpo, dopo avere ereditato un'azienda che era stata impiantata dalla bisnonna francese, sposatasi a Marsala. A lei Marco De Bartoli ha dedicato un suo vino, chiamandolo, appunto, "Josephine". Ecco c'è un pizzico di "nostalgia" nel lavoro di De Bartoli colto alla riscoperta di certi valori del passato. Lo si coglie anche nell'iniziativa, assunta nel 1985, di dar vita, a Pantelleria, ad un'azienda per la produzione del classico Moscato Doc. Beh, abbiamo parlato del "personaggio" De Bartoli, anche se eravamo andati a trovarlo per intervistarla sulla sua recente nomina a presidente dell'Istituto Vite e Vino. Ma la "poesia" del luogo, un vecchio baglio in contrada Samperi, ci ha stregato. Ci siamo trovati, poi, seduti attorno a un tavolo ricavato, come le sedie, da vecchi fusti di rovere, e a bere dell'ottimo vino...

Aperto anche
la domenica

LOMBARDO

FABBRICA BICICLETTE dal 1952

LA TUA NUOVA BICI COSTA

L. 150.000

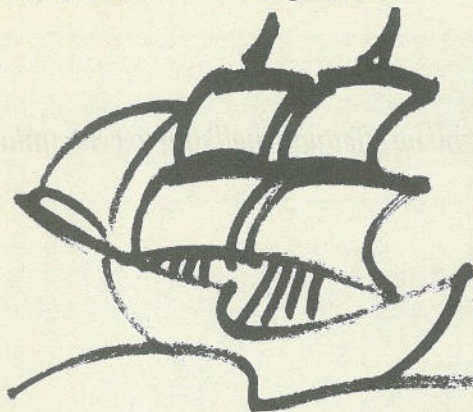
in meno

Se ci porti la tua vecchia bici o se, invece, hai la residenza nei comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, Paceco, S.Vito Lo Capo, Trapani, Valderice

E, acquistando una bicicletta Lombardo, avrai tutta la garanzia e l'assistenza che, da sempre, riserviamo ai nostri clienti.

| Modello | Prezzo | Prezzo con sconto |
|------------------|------------|-------------------|
| MTB 26 UOMO | L. 390.000 | L. 180.000 |
| MTB 26 100 UOMO | L. 345.000 | L. 195.000 |
| MTB 26 100 DONNA | L. 350.000 | L. 200.000 |
| MTB 26 200 UOMO | L. 410.000 | L. 260.000 |
| MTB 26 300 UOMO | L. 510.000 | L. 360.000 |
| MTB 24 UOMO | L. 340.000 | L. 190.000 |
| MTB 24 DONNA | L. 345.000 | L. 195.000 |

Via Roma - Buseto Palizzolo - Tel. 0923 / 851181



Trapani

città.
marinara



Continuiamo il discorso su Trapani - Città marinara, iniziato qualche settimana fa sulle colonne di questo settimanale, con l'intendimento di provocare una diversa e più incisiva attenzione da parte dei pubblici poteri verso le problematiche irrisolte della nostra marineria le cui peculiarità delle attività economiche gravitano attorno al porto.

A quanti per le proprie responsabilità dirette o indirette hanno disatteso e colpevolmente continuano a disattendere la realizzazione di quelle infrastrutture utili a sprigionare interamente le molte potenzialità che il porto trapanese possiede per la rivitalizzazione dell'economia marinara, ricordiamo e con non poco rammarico che i fiorenti traffici del passato furono gloria e vanto dell'intera Città.

Una vocazione marinara, quindi, quella di Trapani mai sopita e tenuta in vita, è proprio il caso di scriverlo, al prezzo di non indifferenti sacrifici da una imprenditoria privata sorretta soltanto dall'amore verso la propria Città e spinta a non mollare e ad intraprendere nuove iniziative, in molti casi più per la passione verso il mare, talvolta generoso e qualche altra ingrato e luttuoso, che per le prospettive di risicati profitti.

Una imprenditoria privata, dunque, anche coraggiosa che fa affidamento unicamente sulle proprie capacità professionali che pone al servizio di altre categorie economiche e della collettività.

Ci riferiamo in particolare al settore del trasporto marittimo che, malgrado risulti anche penalizzato da una inconcepibile concorrenza tariffaria praticata dalle società di navigazione a partecipazione pubblica, si è arricchito, da un paio d'anni a questa parte, con la presenza di una nuova compagnia di navigazione, la TRAMAR s.r.l., presieduta dal Comandante Franco Bosco.

Il capo dei piloti di Trapani e Marsala non ha certo bisogno di presentazioni.

Bosco è abbastanza noto, e non soltanto in città e nell'ambiente marittimo, per la sua innata dedizione alle attività marinare che ha assolto ed assolve con serietà d'impegno, con senso d'altruismo ed essenzialmente con spiccate capacità professionali che lo hanno portato ad assumere responsabilità anche a livello Europeo.

E, infatti, responsabile europeo dei piloti dei porti italiani in seno all'EMPA (Associazione Europea dei Piloti Marittimi - ndr), oltre ad essere a livello locale componente della Giunta della Camera di Commercio in rappresentanza, appunto, del settore marittimo.

TRAMAR s.r.l. DI NAVIGAZIONE
SERVIZIO TERRA MARE

M/T CASALICCHIO

SERVIZIO TRISETTIMANALE
DA TRAPANI DA GAETA

| | |
|-----------|-----------|
| LUNEDI | MARTEDI |
| MERCOLEDI | GIOVEDI |
| VENEDI | SABATO |
| ore 16.00 | ore 16.00 |

ROMA
TRAPANI
GAETA
NAPOLI
MILANO
CATANIA
AGRIGENTO
PANTELLERIA
TUNISIA

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI

TRAPANI
UFFICI 0923-540306
FAX 0923-540307
PIAZZALE 0923-540900

GAETA
UFFICI 0773-112410

BORDO NAVE
0337-884750

Recentemente il comandante Bosco è stato eletto presidente della "Commissione Permanente Marittima" nominata con Decreto del Ministro dell'Industria, Commercio ed Artigianato (i cui compiti li abbiamo esplicitati nel nostro servizio pubblicato sul n. 27 dell'8 luglio).

Senza nulla togliere agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione la TRAMAR non poteva scegliere miglior timoniere.

Costituita il 20 luglio 1991 per volontà di una sparuta pattuglia di imprenditori locali con un capitale di 3 miliardi, interamente sottoscritto, la TRAMAR ha come soggetto sociale l'impianto e la gestione di ogni specie di servizi marittimi e terrestri ed in particolare l'armamento di navi di ogni tipo di trasporto terrestre con camion, semirimorchi, articolati ed altro.

È dotata della nave traghetto "Casalichio" di 3.715 tonnellate di stazza e con una capacità di trasporto di 56 semirimorchi da 12 metri, 30 autovetture e 24 passeggeri in apposite cabine.

Possiede un parco automezzi di 60 semirimorchi centinati da metri 13,60, numerosi semirimorchi di varie misure, trattori, autotreni e container da metri 6. Espletta un servizio porta a porta dall'Italia centrale alla Sicilia occidentale e come si legge nella cartina che pubblichiamo effettua il servizio trisettimanale di collegamento dei porti di Trapani e Gaeta.

Al comandante Bosco che sappiamo restando ad atteggiamenti di protagonismo, abbiamo rivolto una sola domanda: come vive questa nuova responsabilità di armatore e nell'assumere la presidenza della TRAMAR, Lei che è un profondo conoscitore delle problematiche del settore ha avuto perplessità o tentennamenti?

«Non sono nuovo in questa esperienza, essendomi già cimentato in analoghe attività, sia pure in settori diversi.

Questa esperienza la vivo, quindi, con l'impegno di sempre, sforzandomi di contribuire a restituire a questa nostra città marinara lo splendore del passato.

Sono lusingato, debbo dire, per la fiducia riposta sulla mia persona dai colleghi del Consiglio di Amministrazione e sapendo di poter contare sulla loro diuturna collaborazione e sulla professionalità del personale di bordo e di terra non ho avuto nessuna perplessità ed alcun tentennamento nell'accettare la presidenza di questa giovane società che malgrado i soli due anni di vita, può vantare a ragion veduta un bagaglio di esperienza che mi auguro possa tornare utile anche alla marineria trapanese.

R I V O L U Z I O N E D I C L A S S E

PORTE BUNDATE

tesio e VS

INFISSI E PORTE

EDGE

PORTE

luaidi ed EFFEBIQUATTRO

SCALE MODULARI D'ARREDO

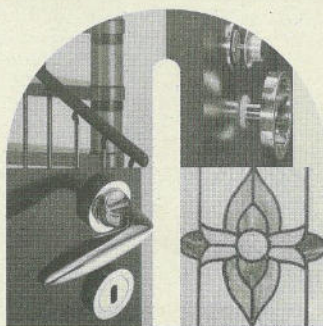
ALBINI & FONTANOT

SISTEMI SCORREVOLI

LONGHI e SCRIGNO

CASSEPORTI

Bordogna



Via San Giovanni Bosco 13 - Trapani
tel. e fax 0923/20930

Nonostante le traversie, una stagione

...d'estate, la sera, si andava al Luglio Musicale (in abito da sera)

(di Michele Megale)

Sono un poco confusi i miei ricordi sui primi anni del Luglio Musicale Trapanese. Da giovanissimo preferivo la Casina delle Palme o l'Arena Enea. Vi si esibivano le più famose compagnie di Riviste di avanspettacolo, e di Operette. I nomi? Giacomo Rondinella, Mario Abbate, Claudio Villa, Grazia di Marzà, fra i primi; Dedé Mercedes, Nino Fleurville, Gontrano Trucchi, Elena Regis, Elsa Carmi per le operette.

Poi le serate del "Luglio" erano impegnative, un po' noiose: cose da grandi. Le signore sfoggiavano toilette eleganti, il "lungo" era norma. Gli uomini, spesso in giacca bianca, in tutti i casi abito scuro. I "baciamento" si sprecavano. Esisteva la consuetudine del "dopo teatro". Gli incontri avvenivano, a turno, nelle case della "Trapani bene". Si chiacchierava sino a tardi, molta la cronaca spicciola, qualche pettegolezzo (senza alcuna malignità, in genere si parlava male delle più care amiche). Si offriva "busiati" con aglio o penne all'arrabbiata.

La Città, d'estate, restava affollata. Non esisteva ancora la fuga verso S. Vito Lo Capo, era sconosciuto il Lido di Marausa, nessuno sapeva dove fosse Cornino.

Ad Erice, in agosto, andavano soltanto coloro che vi possedevano casa. La vita della borghesia era rigidamente regolata: poco dopo mezzogiorno l'aperitivo al Bar Angelo (l'attuale Piccadilly), nel tardo pomeriggio la "passerella" al Bar della Casina delle Palme seduti ai tavolini posti sui due marciapiedi. Il sig. Mazzeo, capo cameriere del Mediterraneo, coordinava i servizi.

D'inverno, alle cinque della sera, si andava al "Thea room" in Corso Vittorio (accanto la Flora Giapponese). Gestore il sig. Mondello.

La stagione del Luglio rappresentò un fatto innovativo e venne accettato con simpatia dai Trapanesi. Non fui presente alla inaugurazione del 1948, ero fuori Città; mi trovai coinvolto, in modo strano, in quella dell'anno seguente.

"Il Corriere Trapanese", unico Giornale che si stampava a Trapani, aveva dato ampia notizia della presenza nel cast della "Carmen" di Gianna Pederzini. In quegli anni la grande stampa nazionale aveva parlato della cantante "amica di un gerarca fascista" fucilato con Mussolini nell'aprile del 1945.

La Pederzini abitava all'Hotel Vittoria: spesso sedeva in una poltroncina sul marciapiedi accanto l'ingresso dell'albergo. Portava, era di moda all'epoca, un grande turbante bianco. Un giorno decisi di fermarmi e di rivolgerle la parola. Con l'inco-

scienza che si possiede a 18 anni, dopo averla salutata, le chiesi se fosse vero di avere conosciuto personalmente l'ultimo segretario del Partito fascista, Pavolini.

Certamente comprese la mia inesperienza, rispose: "perché non prende una poltroncina e mi fa compagnia?".

Restai circa due ore con la cantante. Mi disse di un certo mondo dello spettacolo. Ebbe qualche



Anna Moffo - Gilda (1959)

sprezzante commento per esponenti politici "adesso fanno finta di non conoscermi". Dal 1943 era stata esclusa dalla Scala "vi comandano i socialisti".

Mi parlò anche del "suo" gerarca. "Era un uomo di grande cultura".

La sera fui in sala ad ascoltare Carmen-Pederzini. Alla fine il pubblico restò in piedi, applaudendo lungamente.

La rosa che "Carmen" teneva in mano venne offerta al M.^o Giovanni De Santis.

Altro incontro che rammento con piacere quello con la signora Emma Tegani, Margherita nel "Faust" nel 1953. Mi regalò una sua foto con dedica.

Il vero impatto con il "Luglio" avvenne, invece, nel 1956: ero stato appena eletto consigliere comunale ed ebbi più possibilità di frequentare "l'ambiente".

Mi piaceva particolarmente seguire le prove. E durante quelle serate che si vive la realtà di un mondo a noi tanto sconosciuto e che viviamo di riflesso.

Le bizzie dei cantanti, il maestro concertatore che batte nervosamente la bacchetta sul podio perché nulla funziona, il regista preso da una crisi isterica, gli orchestrali che guardano l'orologio per vedere se sia già scattato lo straordinario, l'impaccio delle comparse, la grande confusione sul palcoscenico, le luci che funzionano male. Sarà certamente un disastro!



Gabriella Tucci - Violetta (1960)

Poi la serata inaugurale: tutto fila liscio come l'olio. I cantanti sono disciplinati ed attaccano al momento giusto, il regista è soddisfatto per le entrate, il maestro è in gran forma, le luci funzionano. Il pubblico applaude.

Dietro le quinte i complimenti reciproci si sprecano, "sei stato bravissimo", "ero sicuro del tuo successo", "sei la più brava cantante", "il più bravo tenore sei tu".

I nomi, i ricordi?
Una bellissima Gabriella Tucci, Suor Angelica 1957; un grande Umberto Borso, in Manon Lescaut 1959; una giovanissima Anna Moffo, Ri-



Adelaide Negri - Gioconda (1985)

goletto 1959. Una insuperabile Butterfly del 1962 di Orietta Moscucci (qualche anno dopo avrebbe lasciato il palcoscenico per amore del M.^o Loris Gavarini, gelosissimo, lui).

E poi Mario Del Monaco in Sansone e Dalila (1965). Del Monaco venne a Trapani perché così volle l'allora sindaco Ciccio Calamia. Si pagò una cifra enorme per l'epoca (oggi ci si pagherebbe a mala pena una cena ad un gruppo di amici). Le polemiche si sprecarono: il sindaco criticato ed attaccato. Ma il merito resta suo.

Nel 1975 (fu il mio primo Luglio da Presidente), Pippo Di Stefano nel Tabarro insieme a Lino Puglisi e Nelly Pucci. Una serata indimenticabile anche perché dopo lo spettacolo Di Stefano volle essere accompa-



Orietta Moscucci - Madame Butterfly (1962-1967)

gnato da me e Giorgio Ciotta dal "milanaro" accanto la Chiesa dei Salesiani. Mangiò tanto cocomero sino a scoppiarne. Nella stessa Stagione il debutto in Tosca di un giovanissimo e sconosciuto Nicola Martinucci accanto ad una grande Claudia Parada. Lei, "Tosca", si portava dietro i suoi abiti da scena e chiese: "sa cantare quello lì?". Poi nella seconda serata quando il pubblico impose il bis in "lucean le stelle" a Cavaradossi-Martinucci, la Tosca-Parada che lascia il teatro furente e senza salutare nessuno perché pur essendo stata molto applaudita non le era stato chiesto il bis in "vissi d'arte".

Nel 1981 Luisa Maragliano in Fedora.

Durante le prove si mostrava nervosa. Il marito mi confidò che si trattava per quell'opera, di un debutto. Nessuno doveva saperlo.

Le preparai una sorpresa. Alla fine dello spettacolo, riuscito, molti applausi. Salirono delle ragazze in palcoscenico, offrirono fiori a tutte le interpreti ed ignorarono la Maragliano.

Credevo che restasse un poco disorientata. Fu allora che, nella qualità di presidente, entrai in palcoscenico e mi posi accanto a lei con un microfono che mi ero portato dietro.

I colleghi della cantante fecero qualche passo indietro. Mi rivolsi al pubblico che certamente non si attendeva questa mia "entrata" e comunicai: avevano assistito ad un debutto.

Era la "prima" della "Fedora" per la Maragliano. Vennero avanti ragazze con enormi fasci di fiori, gli spettatori, coinvolti emotivamente, in piedi applaudevano lungamente mentre si assieparono verso il proscenio ed il "golfo mistico" Luisa Maragliano, un riflettore la isolava al centro del palcoscenico, piangeva.

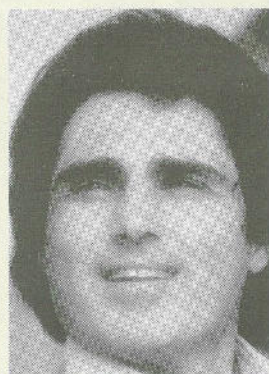
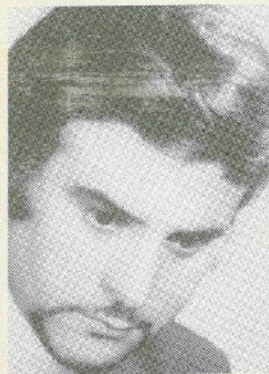
E poi ancora una grande Adelaide Negri in Gioconda (1985), Bruno Beccaria in Bohème e Aldo Filistad in Rigoletto (1985).

Altri nomi, grandi interpreti, belle serate.

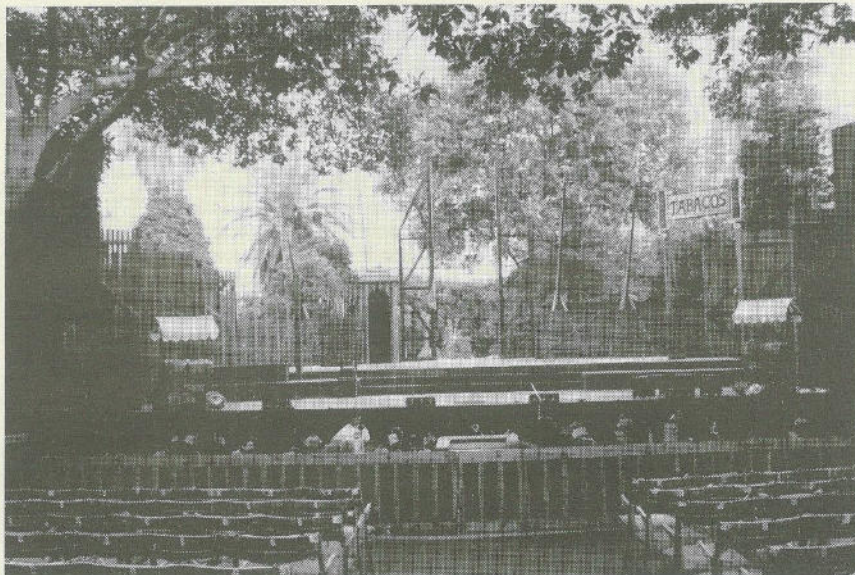
Forse troppo recenti per poter dare un giudizio spassionato.

Ne parleremo un'altra volta.

buona qualità



Nicola Martinucci (1975) e Aldo Filistad (1984-1985)



La splendida Esedra di Villa Margherita

Nella primavera dello scorso anno, il dott. Francesco Braschi, amministratore delegato del Luglio Musicale Trapanese, annunciava alla stampa, con grande soddisfazione personale, il riconoscimento dell'Ente quale Persona Giuridica, concesso dal Presidente della Regione Siciliana con decreto n. 2/ULL del 19 febbraio 1992, registrato dalla Corte dei Conti in data 11 marzo.

Era il coronamento di decennali

tentativi infruttuosi ed il giusto premio per un'amministrazione che aveva finalmente mostrato competenza professionale unita ad una certa visione manageriale della conduzione dell'Ente: si chiudeva un periodo fatto di improvvisazione e di artigianalità per entrare in quella ristretta cerchia di Enti lirici che meritavano l'appoggio dello Stato.

Dal punto di vista pratico la "sovvenzione economica" degli Enti lasciava il posto alla "dotazione" che

doveva eliminare l'alca del contributo fluttuante a favore di un'assegnazione certa e costante, così da permettere una programmazione pluriennale che facesse crescere il livello qualitativo oltre che far mettere le basi per un'attività che non rimanesse concentrata solamente nei mesi estivi ma che potesse durare per l'intero arco dell'anno solare.

Sembrava l'inizio di un nuovo ciclo in cui potessero finalmente avverarsi i sogni dei molti trapanesi amanti della buona musica; purtroppo, poiché non si trattava di una favola, i problemi cominciarono a sorgere subito e pesanti: inspiegabili ritardi burocratici, decisioni già prese ritornavano incredibilmente in discussione, interpretazioni di norme e regolamenti già autenticamente accertate sembravano far sorgere in solerti burocrati amletici dubbi: sembrava quasi che qualcuno si divertisse a lanciare sassolini in un motore che aveva appena fatto la messa a punto.

Nemmeno la nomina di Michele Megale, uomo serio e competente, a Presidente dell'Ente sembrò apportare particolare giovamento a quel motore che non riusciva a partire.

Nel frattempo "la cera squagliava e la processione non camminava": i tempi per il programmato debutto si avvicinavano ed il Luglio Musicale non era in grado di chiudere alcun contratto perché, a poche settimane dall'inizio della Stagione, non aveva ancora in mano nulla di concreto dal punto di vista economico. Gli interpreti contattati, di giorno in giorno, annunciavano di non poter più attendere e che avrebbero preso altri impegni: l'Ente, da "Luglio", rischiava di divenire un "Agosto" o "Settembre Musicale" (pioggia permettendo).

Ma la situazione, dopo diversi rinvii, improvvisamente si sblocca (che qualcuno abbia usato una bacchetta magica?).

Sia la Provincia che il Comune (entrambi Enti condotanti) danno il proprio nulla osta al finanziamento, così che quelle maglie ancora, tra mille sforzi d'equilibrio, tenute aperte si possono chiudere, assicurando ai trapanesi la 46ª Stagione artistica.

E meno male che doveva essere un anno tranquillo!

Elio D'Amico

Capita spesso di lottare contro mille avversari per riuscire ad ottenere qualcosa a cui si tiene veramente; e più gli ostacoli sembrano impossibili ed insormontabili, più si impegnano le proprie forze a superarli.

Ma è altrettanto frequente che quando si raggiunge, finalmente, la meta agognata, ci si accorge che la montagna ha partorito solo un topolino.

Poteva essere il caso della stagione artistica 1993 del Luglio Musicale Trapanese, mai come quest'anno tanto in pericolo, e che avrebbe potuto anche concludersi, senza scandalo, con un cartellone sicuramente modesto.

Ma ogni tanto succede che anche una mamma esile e gracilina riesca a mettere al mondo un bel pargolo paffuto dalla guance grassocce.

E così il Luglio Musicale, nonostante le gravi malattie della vigilia, è riuscito a produrre un cartellone denso di appuntamenti di buona qualità.

La prima opera in cartellone ne è lo specchio fedele, anche se il debutto avverrà solo sabato 24 luglio, con oltre un mese di ritardo dalla data preannunciata. "Il Barbiere di Siviglia", di Gioacchino Rossini, è un'opera tra le più amate del melodramma italiano; a Trapani, forse per le sue difficoltà sia vocali che di regia, non è stata molto rappresentata: è questa la quinta volta e manca dalle scene della Villa Margherita dal 1984: Luigi Petroni (il Conte d'Almaviva) e Angelo Romero (Bartolo) sono due certezze, ma l'attenzione degli amanti del bel canto sarà tesa soprattutto a verificare due elementi messi in luce nella passata stagione: Stefania Bonfadelli (Rosina), delicata interprete l'anno scorso di "Lucia di Lamermoor", e Marzio Giossi (Figaro), convincente interprete di "Madama Butterfly".

Sono da scoprire, per il pubblico trapanese, il direttore d'orchestra (Armando Kreiger) ed il regista (Gurcil Celiktas). La replica il 27 luglio.



ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

RICONOSCIUTO CON DECRETO PRESIDENZIALE R.S. n. 2 U.L.L. DEL 19/2/92

ANNO 1993 - 46ª STAGIONE ARTISTICA
VILLA MARGHERITA - TRAPANI

24-27 LUGLIO / 1 AGOSTO

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Di G. ROSSINI

| | |
|---|--|
| <p>31 LUGLIO / 2-3 AGOSTO</p> <p>TOSCA Di G. PUCCINI</p> | <p>6 AGOSTO</p> <p>OTELLO Di G. VERDI</p> |
| <p>30 LUGLIO</p> <p>CONCERTO E.A. ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA</p> | <p>8 AGOSTO</p> <p>LA VEDOVA ALLEGRA OPERETTA DI F. LEHAR</p> |
| <p>12 AGOSTO</p> <p>LIBERTANGO MUSICAL DI ASTOR PIAZZOLLA</p> | |
| <p>21 AGOSTO</p> <p>CONCERTO ORCHESTRA MEDITERRANEA DI CLARINETTI</p> | <p>DATA DA DESTINARSI</p> <p>DON CHISCIOTTE DI MINKUS</p> |
| <p>DATA DA DESTINARSI</p> <p>MUSIC HALL DI LENINGRADO SHOW - VARIETA</p> | <p>DATA DA DESTINARSI</p> <p>VIIETATO AI MINORI SPETTACOLO DI CABARET</p> |

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA - ORE 10.00/13.00 - 17.00/19.30 - TEL. (0923) 21454 - FAX (0923) 22394
LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RESTE - A SPETTACOLI INIZIATI CHE SI S'INIZIATO L'INGRESSO IN SALA

CREDITO EMILIANO

Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO**

Banca, non più cassaforte di risparmio, ma ente di servizi

Qual è oggi il

Non c'è ormai servizio televisivo di qualsiasi rete o articolo della carta stampata di qualunque giornale nazionale che parli di Trapani che non evidenzia, facendone spesso il perno del servizio stesso, come la nostra provincia sia spropositamente ricca di sportelli bancari, tale da risultare, secondo "approfonditi" esami statistici e demografici, tra le province con la maggior densità bancaria.

Noi non abbiamo fatto questo calcolo, ma sicuramente sono molti gli Istituti bancari presenti in provincia ed in città: molto probabilmente se Trapani dovesse comporre adesso il proprio stemma, al posto delle tradizionali 5 torri sarebbe costretta a mettere una bella "cassa cambiata".

Negli ultimi anni il fenomeno ha avuto un'ulteriore evoluzione con la discesa delle grosse banche nazionali che hanno letteralmente fagocitato le piccole banche locali, facendo praticamente sparire quella piccola imprenditoria finanziaria che a Trapani ha sempre vantato ottime tradizioni. Il fenomeno si presta a diverse riflessioni: sempre in base a quelle famose

suesposte statistiche, Trapani risulta essere una delle province più a rischio, con un'altissima percentuale di insolvenze, con un reddito tra i più bassi d'Italia e con un'attività industriale molto scarsa (e su quest'ultimo argomento non servono le statistiche, ma basta guardarsi attorno!). Eppure la Banca Operaia, la Banca Industriale, la Banca Cooperativa della Pesca, la Banca Mediterranea, l'I.B.S., la stessa Banca Sicula, sono state oggetto di contese a suon di miliardi da colossi della finanza nazionale come la Montepaschi, il San Paolo, il Credito Italiano e la Banca Commerciale.

Ma quali sono i motivi che possono spingere un Istituto di credito abituato a trattare per grosse cifre con potenti gruppi industriali, ad inserirsi in un'economia fatiscente, dove le grosse cifre girano in misura ridotta e che si basa soprattutto sul terziario? Vi è sicuramente una strana appetibilità nella nostra provincia; ma oltre a ciò vi è anche, negli ultimi anni, una nuova strategia bancaria, che porta sempre più gli istituti ad agire a 360°, con prodotti nuovi non convenzionali

e rivolti sempre più al "privato", ad un'utenza sempre più vasta ed eterogenea.

La banca non è più la cassaforte del risparmio, finalizzata al sovvenzionamento delle imprese; alla "banca del risparmio" si affianca sempre più la "banca dei servizi", a cui qualunque cittadino può rivolgersi per pagare le tasse, le bollette SIP e ENEL, per farsi un'assicurazione o un piano di accumulazioni, per comprare biglietti per spettacoli e manifestazioni sportive e, presto, anche aerei.

Questa nuova politica favorisce quella utenza spicciola finora appetita solo dalle piccole banche locali che basavano il proprio approccio con la clientela più sul rapporto personale che sulla qualità dei servizi; le grosse banche, acquisendo questa rete capillare di piccoli sportelli, spe-

rano forse di mantenere queste strutture quasi familiari aggiungendovi il proprio alto livello qualitativo e tecnologico.

Ma la questione non è così semplice come può sembrare: la nuova situazione innesca tutta una serie di domande dalla risposta non facilissima: qual è il rapporto tra sportello periferico e Direzione Centrale? Quanti dei soldi raccolti nella nostra provincia vengono investiti "in loco" e quanti prendono la strada delle industrie del nord? Il maggior rischio di insolvenze può giustificare l'applicazione di tassi diversi tra il nord ed il sud? È vero che i titoli di stato sono più venduti al sud, dove la credibilità dell'Istituzione è ancora più salda rispetto al nord? Ed ancora, è vero che i nostri risparmiatori preferiscono il risparmio fine a se stesso, in grado di assicurare un incremento poco ma certo, piuttosto che rischiarlo in un'attività commerciale o industriale?

A queste domande abbiamo voluto trovare risposta proponendole a quelle che ancora oggi sono le due maggiori banche della nostra città: la Banca Sicula e la Banca del Popolo. A pag. 12 e a pag. 13 i risultati di tale indagine volta soprattutto a comprendere più a fondo un fenomeno della nostra provincia su cui si è tanto scritto e parlato, spesso a sproposito, basandosi su luoghi comuni o su dogmi ancora da dimostrare.

Elio D'Amico

Il settore operativo tradizionale dell'IRFIS è stato quello del credito agevolato, un settore ormai in declino a causa soprattutto del progressivo esaurimento degli stanziamenti pubblici.

In questa situazione quale ruolo potrà svolgere l'Istituto da lei presieduto a supporto delle attività produttive in Sicilia?

«La trasformazione in s.p.a. realizzata nel '92 non costituisce un ridimensionamento della originaria "mission" per la quale l'IRFIS è stato costituito, bensì il necessario riconoscimento di una nuova ottica e di nuove

modalità con cui realizzare l'obiettivo di sempre: coniugare la logica imprenditoriale che governa la gestione della società con la volontà di perseguire finalità di interesse generale riconducibili, in primo luogo, alla promozione dello sviluppo nell'area di maggiore radicamento, cioè la Sicilia.

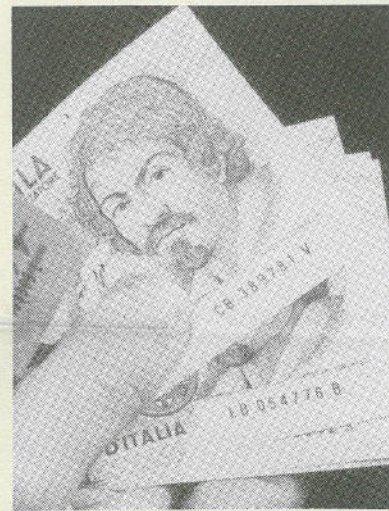
L'IRFIS - Mediocredito della Sicilia - s.p.a. è oggi una banca che esercita il credito mobiliare a tasso agevolato e ordinario. Copre una parte del mercato regionale della finanza per lo sviluppo pari al 37% e i finanziamenti a tasso ordinario hanno superato quelli a tasso agevolato».

Ma in Sicilia c'è ancora bisogno di incentivi creditizi. La perifericità territoriale e la marginalizzazione economica non sono state eliminate e le nostre aziende non riescono ad essere competitive sui mercati.

«Certo il sottosviluppo non è stato eliminato con l'abrogazione dell'Intervento straordinario per il Mezzogiorno ed è auspicabile che il governo acceleri le procedure per il varo della nuova legislazione agevolativa in favore delle aree svantaggiate e depresse.

La normativa di transizione alle nuove forme di sostegno "ordinativo" ha aggravato il clima di incertezza che da oltre un anno condiziona l'operatività degli incentivi finanziari. Mancano ancora certezze e risposte che scongiurino il blocco degli investimenti».

L'IRFIS gestisce risorse finanziarie della Regione Siciliana destinate alle attività produttive. Queste

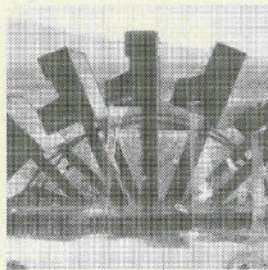


AsD

CREDITI VERSO
LA CLIENTELA
10.698*

RACCOLTA DIRETTA
DA CLIENTELA
10.711*

FONDI PATRIMONIALI E DI
ACCANTONAMENTO
1.893*



LA FORZA DI UN
LAVORO COSTANTE.

BILANCIO
1992

RISULTATO LORDO
DI GESTIONE
268*

UTILE NETTO
17*

TOTALE DI BILANCIO
45.604*

242 SPORTELLI

SICICASSA s.p.a.

(* miliardi di lire)

Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO****ruolo dell'IRFIS? Risponde il presidente Luigi Sciarrino**

risorse sono sufficienti a fronteggiare l'attuale situazione di emergenza?

«Credo proprio di no. La logica che ha guidato la politica regionale di incentivazione sino ad oggi è stata quella della "aggiuntività".

Le risorse si sommano a quelle di provenienza extraregionale.

La Regione ha ora colto il nuovo ed ha avviato la legge 15 dell'11 maggio u.s. recante "Provvedimenti per i comparti produttivi, la razionalizzazione e il contenimento della spesa", una rinnovata azione di sostegno allo sviluppo industriale basata sul criterio della sostituibilità. Il nuovo intervento regionale si basa sul meccanismo della contribuzione in c/interessi a fronte di finanziamenti contrattati da piccole e medie imprese per la realizzazione di nuovi investimenti».

— Si tratta quindi di una novità di rilievo?

«Sì, a condizione che venga assicurata piena ed immediata esecuzione ai provvedimenti legislativi. Purtroppo l'esperienza del passato non è confortante. Provvedimenti ormai "antichi" rimangono tuttora ineseguiti a causa della lentezza della macchina regionale. Ricordo gli stanziamenti previsti dalla legge regionale n. 4192 (la legge di bilancio '92), ben 36 miliardi destinati al settore industriale inutilizzati dal gennaio di quell'anno, o gli impinguamenti del fondo di rotazione per il credito al commercio previsti con la legge di bilancio del '91 (L. 6,2 miliardi), del '92 (9,5 miliardi) e con la legge di bilancio del '93 (25 miliardi), ancora non effettuati. I ritardi, in qualche caso di due anni, determinano situazioni di grave disagio per l'impresa siciliana».

— Qual è il futuro dell'IRFIS?

«Il futuro dell'IRFIS è strettamente correlato al futuro dell'economia della nostra regione. Lo sviluppo è condizione essenziale per l'ulteriore crescita di una moderna attività di intermediazione creditizia e finanziaria».

La possibilità di continuare a svolgere ruoli tecnici di supporto (istruttoria, tutoraggio, etc.) nella gestione del nuovo sistema agevolativo nazionale e regionale valorizza ma non esaurisce il ruolo dell'Istituto».

La partecipazione dell'IRFIS alla SOFIPA, la più importante merchant bank nazionale, e quella al Parco Scientifico e Tecnologico rientrano nella logica di ampliare l'area degli interventi finalizzati allo sviluppo di un moderno tessuto di imprese».

È ben evidente tuttavia che la possibilità di affrontare con successo le problematiche della finanza per lo sviluppo è legata alle scelte che opererà la proprietà dell'IRFIS».

— In che senso Presidente?

«Il Tesoro è attualmente il socio di maggioranza assoluta (52%). L'indirizzo generale del Governo è quello di dismettere tutte o quasi le partecipazioni del Tesoro restituendo al mercato le funzioni imprenditoriali e quindi i pacchetti fin qui gestiti. Quando e come avverrà tale dismissione? La Regione detiene una partecipazione del 16% ed inoltre ha affidato all'IRFIS cospicue risorse (circa mille miliardi).

L'idea potrebbe essere quella di dar



gionali e che in prospettiva potrebbe acquisire partecipazioni di rilievo in aziende di credito operanti nell'area regionale, costituendo di fatto un gruppo polifunzionale a prevalente vocazione regionale, al quale spetterebbe anche il compito di gestire con criteri tipici dell'imprenditorialità

banca sia i flussi creditizi attivati dalle risorse della Regione sia quelli rivenienti dalla autonoma attività di intermediazione.

Detta ipotesi potrebbe trovare la sua ragion d'essere nell'esigenza di dotare la Sicilia di un soggetto polifunzionale fortemente presente nel territorio, con una operatività di ampio respiro, ancorché radicata nel medio livello di patrimonializzazione tale da consentirgli di praticare — per ben definite finalità individuate dagli azionisti o concordate con organismi pubblici anche sovranazionali (CEE, BEI) — condizioni di credito particolarmente mirate al sostegno degli investimenti e alla realizzazione di grandi infrastrutture».

100 METRI IN PIU' O IN MENO PER AVERE SERVIZI MIGLIORI!

Ci spostiamo di 100 metri, dal n° 223 al n° 161 di via Fardella. Farete 100 metri in più o in meno, ma troverete migliore accoglienza, maggiore efficienza e più servizi.

**AGENZIA N°1 DI TRAPANI
DA LUNEDI 19 LUGLIO
NELLA NUOVA SEDE DI VIA G.B. FARDELLA, 161
(ANG. VIA COL. ROMEY)**



BANCA SICULA
Gruppo Banca Commerciale Italiana

Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO**

240 aziende sono affidate dalla Banca Sicula per complessivi 540 miliardi. Solo 17 hanno sede fuori dalla Sicilia

«Pronti a sostenere l'imprenditoria locale»

«Non voglio, né mi sembra corretto, violare la discrezione che caratterizza una banca seria come la nostra, e quindi non entro nei particolari, ma tengo a precisare che non è assolutamente esatta la notizia secondo la quale la Banca Sicula ha concesso un affidamento di 20 miliardi al signor Berlusconi o a qualcuna delle sue aziende».

Il presidente della Banca Sicula, dott. Antonio D'Alì non nasconde un certo rammarico per i termini in cui è stata riportata all'esterno un'operazione bancaria che «è normalissima — dice — per un istituto come il nostro che, grazie alla sua credibilità e ai rapporti con altre banche, concede anche dei finanziamenti in pool». Quindi, anche se non lo dice apertamente, l'affidamento dei 20 miliardi alla Fininvest è uno dei finanziamenti che il cav. Berlusconi ha ottenuto da un pool di banche, tra le quali la Banca Sicula. «In ogni caso — precisa il dott. D'Alì — a fronte di 1085 miliardi di impieghi, abbiamo concesso affidamenti a non residenti in provincia di Trapani o in Sicilia soltanto per 54 miliardi. E tra i nostri clienti vi è, per esempio, la FINMARE che poi opera con la TIRRENA e quindi ecco che il denaro ritorna in Sicilia».

La Banca Sicula non cede al fascino dell'imprenditoria del nord. «Restiamo una banca siciliana e trapanese in particolare — aggiunge il dott. D'Alì — e guardiamo con interesse ai progetti di sviluppo che l'imprenditoria sana del sud e della nostra Isola porta avanti. Pronti a darle una mano, perché siamo convinti sul serio che tra i nostri compiti c'è quello di incoraggiare i progetti validi perché dalla loro realizzazione discende benessere per tutta la collettività. Confesso una cosa: la Banca d'Italia ci giudica un istituto molto "spinto" in quanto a finanziamenti. Ma la cosa addirittura ci inorgoglia. Secondo gli ultimi dati

abbiamo raccolto 1.350 miliardi. Come dicevo prima ne abbiamo impiegati 1085. Ciò comporta, peraltro, l'utilizzazione di parecchio personale, quasi tutto della nostra



Il presidente della Banca Sicula Antonio D'Alì e la sede di rappresentanza dell'Istituto di Credito Trapanese

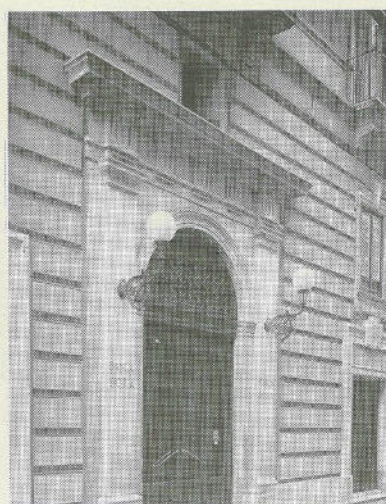
terra. Con un pizzico di immodestia debbo dire che contribuiamo anche a lenire la disoccupazione. Altre nostre consorelle, anche se raccolgono più di noi, investono meno e quindi hanno bisogno di un minor numero di dipendenti e, se volete, corrono meno rischi. Noi, invece, occupiamo circa 600 persone. Se adottassimo una politica sparagnina, ce ne basterebbero forse 250».

Presidente, lei ha ribadito che la Banca Sicula non si pone molte remore ad incoraggiare l'imprenditoria. Nei limiti della discrezione, quante aziende avete in affidamento per importi di una certa entità?

«240 imprese sono affidate dal nostro Istituto per oltre un miliardo e per complessivi 540 miliardi. Di esse solo 17 hanno sede fuori dalla Sicilia».

Qual è esattamente il rapporto Banca Sicula-Comit?

«Mi sia consentito non rispondere a questa domanda nel dettaglio. Dico soltanto che la Banca Sicula mantiene, ha mantenuto e manterrà la sua identità, e che grazie al rap-



porto con la COMIT abbiamo superato un gap informatico di 7-8 anni. Adesso disponiamo di una informatizzazione tra le più aggiornate in Italia. Per il resto abbiamo sfere di intervento diverso. Noi abbiamo mantenuto e addirittura rafforzato il nostro radicamento nel territorio: abbiamo aperto autonomamente alcuni nuovi sportelli e altri ne apriremo, proprio per confermare la nostra autonomia, attestata, peraltro, dalla composizione degli organi di amministrazione della Banca Sicula. Siamo fieri di essere l'azienda iscritta al n. 1 del registro delle imprese del Tribunale di Trapani e non tradiremo mai le nostre radici».

A proposito di sportelli bancari, spesso si fanno illusioni o comunque considerazioni poco simpatiche sul loro numero a Trapani...

«Intanto va precisato che c'è un falso storico: viene riportato al solo capoluogo un dato che è dell'intera provincia. Poi non bisogna guardare al numero degli sportelli ma al capitale amministrato. Spesso si aprono degli sportelli in sedi periferiche esclusivamente per rendere un servizio migliore soltanto più agevole alla clientela amministrata. Il resto non è che illusione o diffamazione vera e propria. Valutiamo i depositi procapite: Trapani è nella media della Sicilia e a livelli più bassi rispetto a molte zone d'Italia. E ciò perché si produce di meno. Noi invece lavoriamo perché si produca di più e si incoraggi la produzione».

Come spiega l'interesse che

hanno molti istituti del nord nei confronti delle nostre banche. Ne vanno quasi alla ricerca per acquistarle o incorporarle...

«Non ho dati precisi per affermare che l'interesse è quello di raccogliere denaro per drenarlo al nord. Posso dire soltanto che operazioni in perdita non credo che se ne facciano. La Banca Sicula, ad esempio, ha acquistato 10 anni fa la Banca Agraria di Riesi (CL) che disponeva di 7 sportelli e avrebbe potuto acquistare altri istituti fuori dalla Sicilia. Ma non lo ha ritenuto conveniente. Non sono, comunque, operazioni che mi scandalizzano. A giorni, peraltro, ne maturerà una nuova: la SOBASI verrà rilevata dall'Ambroveneto. Aggiungo, anzi, che le banche siciliane, in regime di una concorrenza più forte, possono evolversi meglio, dando fondo alle loro capacità e alle loro potenzialità. Liberalizzazione del mercato significa anche selezione. Chi grida allo scandalo è qualche regionalista di maniera, che ignora o non capisce la sostanza delle cose».

I tassi in Sicilia sono più alti che in altre zone d'Italia...

«I tassi li fa il mercato. Vengono imposti dal mercato, per meccanismi che sarebbe troppo lungo tentare di spiegare. Ma mi sembra evidente che se fosse possibile operare con tassi bassi, le banche sarebbero ben liete di poterlo fare, se non altro perché lavorerebbero con maggiore tranquillità».

Attualmente, invece, le sofferenze sono notevoli...

«È frutto del momento particolare che stiamo vivendo. Soffrono le imprese che non hanno appalti e soffrono di conseguenza le banche. Potrei cavarmela soltanto con questa affermazione. Ribadisco, invece, che dall'attuale momento congiunturale bisogna trovare occasione o modo per perseguire nuovi criteri di economicità. Gli imprenditori debbono guardarsi attorno e troveranno risorse interessantissime. Basterebbe muoversi su direttrici economiche quali il turismo, il settore agroalimentare, la commercializzazione (ma con i piedi per terra, puntando cioè a traffici commerciali legati alla produzione della zona che non è solo la nostra provincia ma anche parte del palermitano e dell'agrigentino) e alle industrie di trasformazione. Le potenzialità sono tante. Vanno individuate e sviluppate. Noi, per quello che ci riguarda, non faremo mai mancare agli imprenditori e agli operatori economici intelligenti, lo ribadisco, il nostro sostegno ed il nostro incoraggiamento».

Un calcio al pallone ed uno alla noia.

Lo spettacolo più avvincente sarà ancora su Telesud. In esclusiva le partite del Trapani campionato serie C/2 93-94



TRAPANI CALCIO S.p.A.



Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO** Speciale **CREDITO**

Il direttore centrale della Banca del Popolo spiega le ragioni per le quali è possibile, oggi, la sopravvivenza di una banca locale

«Una questione di... efficienza e di qualità»

Una banca che riesce a mantenere la sua identità e, anzi, svolge un servizio sempre più puntuale ed efficace nel territorio, è sicuramente la Banca del Popolo. Anch'essa ha tagliato (e ormai sono trascorsi 10 anni) il traguardo dei 100 anni di vita. Attualmente, a fronte di un capitale sociale di 5,9 miliardi, dispone di un patrimonio sociale (al 31/12/1992) di 61,4 miliardi e dispone di 31 sportelli. Il personale dipendente è altamente qualificato (4 dirigenti, 40 funzionari e 341 fra impiegati e commessi). Il direttore centrale, dott. Francesco Di Genova, ci fornisce questi dati con un pizzico di orgoglio. Quindi, di buon grado, risponde alle nostre domande.

— Come mai banche di medio calibro come la Banca Agricola Etna riescono ad acquisire le nostre banche e non avviene il processo inverso nonostante nella nostra provincia operassero banche di un certo livello quali l'I.B.S., la stessa Banca Industriale e la Sicula?

«Nella gran parte delle operazioni di questo genere attuate nella nostra zona, se non nella totalità dei casi, si è potuta rilevare una costante, costituita dalla debolezza della Banca acquisita o, comunque, dalla sua necessità od opportu-

nità di trovare un partner. La nostra Banca ha avuto di recente un ruolo attivo in un'operazione di questo tipo, rilevando attività e passività della cessata Cassa Rurale ed Artigiana "S. Anna" di Sciara, in provincia di Palermo».

— Nonostate la nostra provincia sia bancariamente ad alto rischio (la percentuale di insolvenza è tra le più alte d'Italia ed il reddito pro capite tra i più bassi), come si giustifica l'interesse delle grosse banche nazionali verso le banche locali e la nostra piazza in generale?

«Per le grosse Banche che operano su tutto il territorio nazionale è evidentemente importante poter presidiare piazze in cui esiste ancora una certa propensione al risparmio: i fondi raccolti potranno poi essere impiegati "in loco" oppure (per evitare una rischiosità maggiore) altrove, trattandosi, appunto, di banche che possono scegliere dove collocare i loro impieghi».

— Come si giustifica la diversa applicazione di tassi tra il nord ed il sud?

«Non è del tutto esatto quello che comunemente si dice e cioè che al sud il denaro costi più caro. In realtà i tassi minimi e quelli massimi sono più o meno gli stessi su tutto il territorio nazionale: in particolare, il "prime rate" (cioè le

condizioni applicate alla migliore clientela) coincide di solito con l'apposita rilevazione dell'ABI o è ad essa assai vicina. È invece esatto dire che "mediamente" i tassi al sud sono più alti: infatti, se nella nostra zona è da "prime rate" il 10% dei clienti e al nord lo è il 30-40%, è evidente che i tassi medi delle due aree geografiche non possono coincidere. È quindi il mercato a determinare tassi medi più elevati in rapporto alla diversa qualità della clientela».

— Qual è il rapporto tra la raccolta diretta e quella indiretta?

«Presso di noi il rapporto raccolta diretta/indiretta è di 6 a 1».

— Qual è la fascia sociale dei risparmiatori dell'una e dell'altra?

«Data l'estrema attuale capillarità dell'informazione attraverso tutti i mezzi, le due forme di raccolta sono ormai ben conosciute e bene accettate un po' a tutti gli strati sociali».

— Qual è il rapporto tra raccolta ed impieghi?

«Attualmente gli impieghi sono pari al 60% circa della raccolta diretta».

— E tra impieghi e sofferenze?

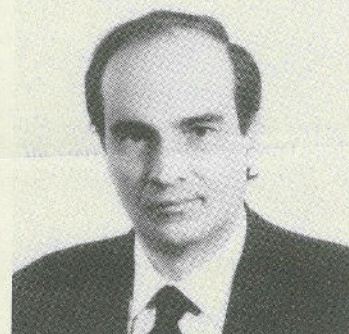
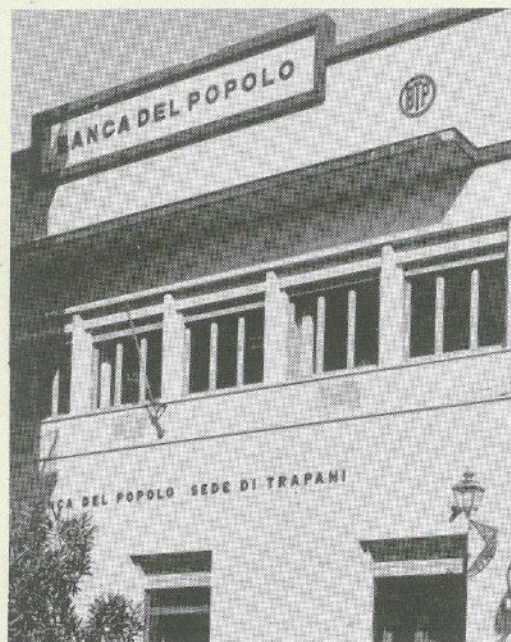
«Intorno al 10%».

— Quali sono le categorie con più alte percentuali di insolvenza?

«Negli ultimi tempi sono i privati, le famiglie cioè, a manifestare maggiori difficoltà e, quindi, più alte percentuali di insolvenze».

— Esiste ancora nella nostra provincia la possibilità di sopravvivenza per una banca locale o una cassa rurale?

«In realtà un organismo molto piccolo ha maggiori difficoltà di un grosso nel



La sede sociale della Banca del Popolo; il direttore centrale dott. Francesco Di Genova

far fronte ai costi organizzativi crescenti sia per quanto riguarda l'automazione sia per nuove incombenze amministrative (antiriciclaggio, trasparenza, etc.). Superate, però, le dimensioni minime (parliamo di organismi monocellulari o con pochissimi sportelli), non è più questione di grandezza ma di efficienza: il localismo bancario conserverà quindi intatta la sua validità se saprà unire ai tradizionali aspetti positivi (conoscenza delle esigenze locali, snellezza operativa e decisionale, etc) anche una migliorata efficienza sia sotto il profilo della qualità del servizio alla clientela sia sotto il profilo del migliore equilibrio fra costi e ricavi».



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
Società Cooperativa a responsabilità limitata
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani:

Piazza S. Agostino, 12 - Tel. (0923) 822111

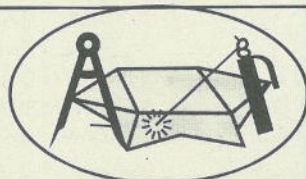
SEDE DI TRAPANI: Via Argentieri, 13 - Tel. (0923) 22101

SEDE DI PALERMO: Piazza Strauss, 7 - Tel. (091) 6817044

SEDE DI AGRIGENTO: Via Cicerone, 16 - Tel. (0922) 27482

- Ha una organizzazione territoriale articolata su tre province con n. 31 filiali.
- È dotata di un centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi in "tempo reale".
- È autorizzata all'emissione di "propri assegni circolari".
- È autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero.
- Compie tutte le operazioni di banca.
- Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia.

DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA E DEL PROGRESSO DELLA NOSTRA TERRA DI SICILIA



INOXAL
di Michele Culmone

INFISSI IN ALLUMINIO

PORTE CORAZZATE

LAVORAZIONE ACCIAIO INOXIDABILE

VIA FIRENZE, 9-13 - CASA SANTA - TRAPANI - TEL. 538583
Esposizione: VIA A. VOLTA, 7 (1° trav. di via Manzoni) CASA SANTA

SPETTACOLO

Il Coro delle Egadi "spopola" a Toronto



Grande successo a Toronto, in Canada, ha riscosso la partecipazione del Coro delle Egadi alla manifestazione del CHIN Picnic svoltasi dall'1 al 4 luglio. La presenza dei componenti del Coro, diretto con grande amore dal maestro Agostino Meghali, ha sempre e dovunque suscitato entusiasmo ed emozione, sia durante le rappresentazioni corali sia nelle varie conviviali "d'onore" che hanno impegnato quasi quotidianamente tutti i componenti. Durante le esibizioni del Coro numerosa è stata la partecipazione del pubblico canadese e di quello siciliano in particolare, che tra una salve di applausi e l'altra lasciava trapelare l'entusiasmo e la commozione di rivivere ricordi lontani e nostalgici della loro terra.

In questo clima di rinnovate emozioni particolare segnalazione meritano gli incontri di sicilianità organizzati dai Clubs "Messinesi" e "Trapanesi" che hanno visto la presenza delle famiglie di origine siciliana in abbraccio di fraternità con tutti i membri del Coro tra balli, contradanze e vecchi e mai dimenticati canti popolari eseguiti con ammirata bravura ed originalità.

Festosi e ricchi i numerosi banchetti nella tipica tradizione della cucina siciliana.

Nella serata poi di martedì 6 luglio si è avuta anche la presenza del presidente dott. Campione e di tutto il direttivo della Ontario Confederation of Sicily, organismo che raggruppa i vari Clubs siculo-canadesi che hanno voluto esprimere la riconoscenza dei nostri con-

teranei in terra canadese offrendo al Coro delle Egadi, nelle mani del suo Presidente Baldo De Vincenzi, una targa ricordo. Alla medesima serata era pure presente, casualmente in visita nell'Ontario in occasione delle Universiadi di Buffalo, l'assessore al Turismo della Regione Sicilia on. Spoto Puleo, nonché il prof. Rodolico, rettore dell'Università di Catania, i quali hanno voluto esprimere il loro compiacimento al Coro delle Egadi per la ventata di sicilianità offerta a tanti corregionali che continuano a sognare ed amare la loro Isola.

La presenza a Toronto del Coro delle Egadi è stata segnalata con lusinghieri commenti dalla stampa locale.

Teresa Donato

Rag.
Pinella
Giuseppe

Agente Generale

MILANO
ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

il Teatro di Segesta



VII CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

3 LUGLIO - 14 AGOSTO 1993

Dal 27 Luglio all'8 Agosto (escluso il lunedì)

«EMPEDOCLE» di F. Hölderlin
regia di Roberto Guicciardini

Coproduzione Azienda Provinciale Turismo di Trapani
Teatro Biondo Stabile di Palermo

Inizio Spettacoli alle ore 18.30

12-13-14 Agosto

«SANKIRTANA DI MANIPURI»

Teatro danza classico indiano - Prima nazionale

Inizio spettacoli alle ore 18.30

Informazioni Azienda Provinciale Turismo Trapani - Tel. (0923) 29000/27077

Posto unico: L. 15.000 - Mar., Merc., Gio., e L. 20.000 Ven., Sab., Dom.

Apertura del botteghino del Teatro due ore prima dello spettacolo

Accesso al Teatro un'ora e mezza prima dell'inizio di ogni spettacolo

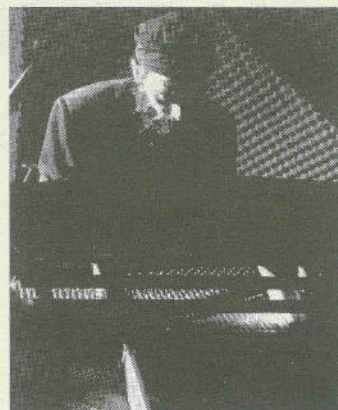
Ideazione, promozione e organizzazione
AZIENDA PROVINCIALE TURISMO TRAPANI
Laboratorio Internazionale
di Drammaturgia Classica



Assessorato Regionale Turismo Comunicazioni e Trasporti
Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali
Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali
Provincia Regionale di Trapani - Comune di Calatufimi

Il jazzista Alberti "propheta in patria"

«Nemo propheta in patria» dicevano i latini. Ma il pianista, tastierista, compositore, arrangiatore Andrea Alberti è assolutamente intenzionato a smentire questo antico assunto e vuole farsi conoscere ed apprezzare anche a Trapani, la città in cui è nato. Andrea Alberti, per la verità, a Trapani è molto popolare. Quello a cui tiene, però, è di essere apprezzato come artista alla stessa stregua di quanto è apprezzato, per esempio, a Roma, dove vive dal 1978. A Trapani Alberti ritorna spesso, e non solo per le vacanze perché alla sua "trapanesità" ci tiene, e tanto. «Ringraziannu a Maronna - dice - le cose mi vanno abbastanza bene. Suono a modo mio, faccio jazz con particolari sonorità della musica mediterranea ed il mio pubblico mi dà ragione. Mi apprezza per la fantasia e la creatività che metto nella mia musica che peraltro intendo come ricerca di origini e di cultura». «Con questo - prosegue - non è che sia arrivato, perché quattrini non ne ho mai guadagnati molti e, poi, "arrivare" nella musica non esiste. Ma ringraziannu a Maronna, le mie brave soddisfazioni me le sono prese, in ultimo come compositore, arrangiatore e strumentista partecipando ad uno spettacolo di Giorgio



Albertazzi che ha avuto un enorme successo». Andrea Alberti attualmente collabora con il gruppo Almanova, un'orchestra mediterranea di 10 elementi, che porterà a fine mese a Trapani per uno dei concerti che ha in programma, nel quadro della 1ª Rassegna Internazionale "Jazz e... dintorni" che lo vedrà impegnato fino a settembre. A Trapani si esibirà al Gran Café e alla Villa Comunale nonché al Lido Marausa, altre tappe già decise sono Bonagia e Favignana, ma il programma potrà avere altre integrazioni. Con Andrea Alberti oltre agli Almanova, George Gazono Quartett, il duo Salis-Satta, M. Axel Concalus Da Rocha, Phillis Blandford Quartett e Joy Garrison Quintett. Nomi di tutto riguardo, ma se Andrea Alberti chiama, non v'è chi non risponda. È uno che ha lavorato anche con I. Carr, R. Maltese, G. Velez, R. Kenyatta.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA

SPETTACOLO

Da Paceco "Teatro e vita" per promuovere arte e folklore

Il nome che si sono scelti è Teatro e Vita. E non a caso. Il loro obiettivo è quello di coniugare, in perfetta simbiosi, l'attività teatrale ed il folklore.

«*Che per noi è vita — afferma Giovanni Malato, che della compagnia pacecota è l'anima —, in quanto rappresenta una sorta di collegamento tra la storia e le generazioni di oggi e quelle del passato.*

Una compagnia che vive ormai da più di otto anni e che ha sentito l'esigenza, ad un certo punto, di ricavarci all'interno il Coro Città di Paceco.

«*Un'idea nata — dice Malato — dalla necessità di fare spettacolo senza cercare altrove un gruppo musicale...*

Una compagnia con, alle spalle, una carriera di tutto rispetto. Trapani, Palermo e Messina sono state le città in cui si è esibita finora. E proprio in questi giorni è giunto il riconoscimento più importante: la partecipazione al film, in fase di realizzazione, dal titolo provvisorio "Honey Sweet Love..." per la regia di Enrico Coletti.

«*Possiamo considerarlo, senza ombra di dubbio — dice Malato — l'a-*



pice della nostra carriera...». L'incontro tra la compagnia e Coletti è avvenuto tramite una selezione: il regista stava cercando un gruppo siciliano in grado di esibirsi non solo in canti e balli folcloristici, ma anche di fare teatro vero e proprio.

«*La scelta — spiega Ernesto La Barbera, stretto collaboratore di Malato, anch'egli presenza costante all'interno della Compagnia — è ricaduta su di noi, che da sempre mettiamo in scena commedie musicali, sceneggiate e riadattate da Giovanni Malato.*

E l'incontro è stato suggellato

dalla partecipazione della compagnia e del regista al Meeting Internazionale Cinematografico, in corso di svolgimento a Custonaci.

Dal 26 al 29 luglio la Compagnia "Teatro e Vita" sarà, dunque, a Cinecittà. «*Il film — racconta Malato — parla della liberazione dal fascismo di un paese siciliano da parte degli americani. Alcune scene, che prevedono, appunto, l'ingresso degli americani in Sicilia, si svolgeranno durante una festa in cui il nostro gruppo ballerà e metterà in scena canti popolari.*

Cinzia Bizzi

In tournèe il "Coro Città di Trapani"

Il "Coro Città di Trapani" è stato invitato alla manifestazione folklorica francese "Festival de Folklore de Nice" "Les Grandes Nuits du Folklore International" che si svolgerà a Nizza dal 24 luglio all'1 agosto.

La manifestazione, sotto l'egida del Cioff (Conseil International Organisation Folkloriques Festivals), è una delle più importanti del mondo ed il "Coro Città di Trapani" è l'unico gruppo folklorico che rappresenterà la nostra nazione, tra i 16 provenienti da altrettanti Paesi partecipanti. Poiché il Comitato Organizzatore del Festival di Nizza metterà a disposizione degli stands pubblicitari, cosicché ogni Gruppo Folklorico possa esporre i prodotti artigianali del proprio paese, il "Coro Città di Trapani" avrà modo di presentare innumerevoli prodotti artigianali di Trapani e della provincia. Di ritorno dal Festival di Nizza, il coro effettuerà degli spettacoli alle Terme di Boario (Brescia), per poi ritornare a Trapani per una interessante programmazione di spettacoli in provincia.

CHIRAEMA s.r.l.

COLORIFICIO

Sede: VIA G. D'ANNUNZIO, 1 - TEL. (0923) 94.19.86

Stabilimento: C.da SANTA MARIA PARADISO - TEL./FAX (0923) 94.85.48 - 94.73.63

MAZARA DEL VALLO

POLITICA

REGIONE SICILIANA

USL N. 1 - TRAPANI

Sono riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami per:

- n. 1 posto di Pedagogista Dirigente;
- n. 2 posti di Pedagogista Coadiutore;
- n. 3 posti di Chimico Coadiutore;
- n. 1 posto di Operatore prof/le Coordinatore Dietista (con la riserva prevista D.P.R. 458/91).

Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta libera e corredate dei documenti prescritti scade alle ore 12 del 23.08.1993. Fa fede il timbro Postale Ufficio Accettante.

Il testo integrale del bando con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione al concorso è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 12 del 23.03.91.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'USL n. 1.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dr. Innocenzo Calcarà

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. 549510 - 549511

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"NUOVA RADIO" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



Il presidente della Provincia Regionale respinge l'accusa di scarsa trasparenza

«Salviamo i concorsi!»

Per Nino Laudicina - neo presidente della Provincia Regionale di Trapani - e la sua Giunta l'avvio dell'attività non è stato dei migliori.

Il primo atto, infatti, è stato quello di rinviare i concorsi per la copertura di complessivi 27 posti, i cui candidati erano già stati convocati, per l'espletamento della prova dei quiz bilanciati, per l'ultima settimana del corrente mese di luglio.

«Dopo che la CGIL aveva sollevato la presenza di errori nel volume dei quiz edito dalla stessa Provincia - ci ha detto il Presidente Laudicina - e già individuati dal gruppo di lavoro nell'esiguo numero di circa 20 quiz sbagliati, sui 2.414 contenuti nel testo, determinati da refusi tipografici e dall'abrogazione recente di norme legislative, la Giunta aveva da scegliere tra due soluzioni: eliminare dall'elaboratore i quiz errati notificandolo ai candidati e svolgere le prove alle date fissate, ovvero rinviare le prove per restituire serenità sia al gruppo di lavoro, al quale debbo dare atto di aver assolto al proprio compito con scrupolosa diligenza, nell'effettuare le necessarie operazioni in tempi brevi ed entro i primi del prossimo settembre, che ai candidati, frastornati dalle diffuse notizie allarmistiche».

«È stata scelta la seconda soluzione - continua il Presidente della Provincia - impopolare se volete, ma la più sensata, volta anche ad evitare ogni e qualsiasi ulteriore opposizione».

La Giunta Laudicina è stata, altresì, oggetto di pesanti accuse da parte del consigliere indipendente Carmelo Spitaleri che così si è espresso: «Una Giunta pavida ed impreparata si inginocchia davanti al primo ostacolo. Pochi quiz inesatti e la Giunta Laudicina cede e rinvia i concorsi».

E rincarando la dose aggiunge: «Ma il vero nodo della questione è un altro».

Se questa Giunta ha rinviato i concorsi in nome della trasparenza, che abbia il coraggio politico di azzerare le commissioni giudicatrici, nominate oltre cinque anni fa secondo il metodo della spartizione clientelare fra i partiti che la nuova legge sui concorsi ha cancellato e che

vuole, invece, che siano composte da esperti qualificati al di sopra di ogni sospetto».

«A queste ingenerose accuse - ha detto Nino Laudicina - preferisco non rispondere. Dirò soltanto che gli esperti presenti nelle Commissioni che il collega Spitaleri ritiene illegittime - aggiunge il Presidente - assieme agli altri componenti sono qualificati e al di sopra di ogni sospetto. Azzerare le Commissioni significherebbe un ulteriore e più pesante rinvio sine-die dei concorsi che, è bene ricordarlo, sono stati bloccati dalla bocciatura da parte della CPC della delibera, del precedente Consiglio, di affidamento dei quiz ad una ditta privata».

«Peraltro - conclude Laudicina - il breve rinvio a settembre è stato pure dettato per evitare il probabile annullamento, a seguito di possibili ricorsi, delle prove se svolte, dopo il can-can esplosivo, alle date fissate».

Tornando all'avvio dell'attività della Giunta chiediamo al Presidente Nino Laudicina se l'attribuzione delle deleghe assessoriali risponde al criterio "dell'uomo giusto, al posto giusto".

«Io credo di sì - risponde il Presidente - soprattutto per quanto attiene la professionalità degli esterni: Giacomo Croce (commercialista), Finanze e Bilancio: Antonino Leggio

(pre-
side),
Pubblica
Istruzione;
Giuseppe
Cammara
(esperto di
problemi
agricoli),
Agricoltura,
caccia, pesca,
industria
commercio e
artigianato;
Franco
Coppola,
Turismo e
sport e
spettacolo;
Giuseppe
Parrinello,
Patrimonio
e contenzioso;
Salvino
Benenati,
Personale
e politiche
giovanili;
Giuseppe
Cannia,
vice
presidente
e Territorio
e ambiente;
Melchiorre
Napoli,
Viabilità e
trasporti
e Antonino
Alagna,
Sviluppo
economico».

«Tuttavia - ha tagliato corto Laudicina - questa Giunta, così come ho sottolineato nelle dichiarazioni programmatiche, vuole essere una Giunta di servizio aperta al contributo dell'intero Consiglio, delle forze sane di questo territorio e di quanti hanno a cuore la soluzione dei problemi della comunità».

«Le accuse, le critiche, i giudizi negativi - ha concluso Laudicina - li accetteremo a termine del nostro mandato che, tuttavia, siamo impegnati ad operare per non meritargli».

(eg)



È IL MOMENTO DELLE OCCASIONI AUTOEXPERT FUORI DEL COMUNE.

Un'opportunità da non perdere per chi sta cercando un'auto usata: le più brillanti occasioni Autoexpert tutte insieme, tutte da guardare, toccare, esaminare nei dettagli. È a vostra disposizione il miglior usato delle migliori marche selezionato e messo a punto dai Concessionari Alfa Romeo, con tutta la professionalità e l'esperienza di chi tratta i motori con passione. Sono le premesse giuste per trovare un usato speciale.



Ancora più speciale quando è coperto dalla supergaranzia Autoexpert: una garanzia sicura sui principali organi meccanici, che vale per un anno senza limitazioni di chilometraggio. Venite a vedere. La vostra occasione vi sta aspettando.

STBALTO
Via Virgilio, 111
TRAPANI
Tel. (0923) 22936
L'USATO INTERNAZIONALE
DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250